LA STAMPA DELLA SERA

Fragor, non factor — TORINO - Sabato-Domenica 19-20 Gennaio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 17

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Le richieste di condono per le trasgressioni in materia fiscale

Il termine di scadenza

Roma, sabato sera.

Mercoledì prossimo 23 gennaio scadrà il termine di efficacia del Regio Decreto 25 settembre 1934, portante concessioni di condono di sopratasse e pene pecuniarie nella fausta ricorrenza della nascita di S. A. R. Maria Pia di Savoia.

Tale decreto per quanto riguarda le imposte dirette si è esaurito quasi per intero, perchè concedeva soltanto 60 giorni dalla pubblicazione per riparare alle omissioni o all'inesattezza delle dichiarazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta, estendendo il termine a giorni 120 a favore della sola categoria di commercianti e professionisti per evitare col pagamento le sanzioni previste dalla legge (rispettivamente: dichiarazione di fallimento e sospensione dell'esercizio) nei casi di morosità per sei rate successive di imposta.

In materia di tasse sugli affari invece il termine è unico di 120 giorni e scade il 23 di questo mese. Occorre pertanto che i trasgressori alla legge in tale materia si affrettino a compiere in questi ultimi giorni quanto loro spetta per usufruire del condono e cioè adempiano alle formalità omesse e altresì il pagamento delle tasse principali, nei casi in cui siano state omesse le sopratasse.

Il condono si riferisce alle trasgressioni lasciate precedentemente al 25 settembre 1934 e non è da far luogo ad alcun rimborso per le sopratasse e penalità pagate in tutto o in parte a tutto il 24 settembre predetto, essendo ammesso il rimborso a titolo di indebito soltanto per le sopratasse e penalità pagate per errore dopo tale data.

Per quanto si riferisce al condono relativo alle tasse sugli affari, è opportuno precisare che si tratta di quelle fra esse che sono di più larga applicazione, quali registro, successioni, bollo, surrogazione del bollo e del registro, assicurazioni e contratti vitalizi, bollo sui trasporti, restandone escluse le tasse di scambio, ipotecarie, manomorta, concessioni governative, diritti erariali sui pubblici spettacoli e sui cinematografi, bollo sulle note e conti dei ristoranti, automobilistiche, diritti catastali, tasse e contributi radiofonici. Quanto alla tassa di bollo, il Decreto di condono prevede l'esclusione di qualche voce della tariffa e specialmente delle quietanze e fatture nei rapporti collegati alle disposizioni concernenti la tassa di scambio e le altri rapporti speciali.

Il patto colonico cremonese definito dal Comitato intersindacale

Cremona, sabato sera.

Il Comitato intersindacale ha definito il patto colonico per il 1934-35.

Ispirandosi agli accordi interconfederali, firmati a Palazzo Littorio il 25 ottobre 1934, il Comitato ha deliberato che nessuna riduzione salariale venga applicata per le categorie dei salariati braccianti avventizi.

Sempre secondo l'accordo, l'attuale superimponibile di mano d'opera verrà considerato alla stregua dell'imponibile; però il compenso graverà per il 70 per cento sui lavoratori e per il 30 per cento sugli agricoltori.

La paga oraria per gli avventizi assunti oltre il normale imponibile e oltre il superimponibile è fissata in lire 0,90 per il periodo che va dall'11 novembre al 31 marzo, in lire 1,15 per il periodo che intercorre dal 1.o aprile al 30 novembre.

Il Consiglio Nazionale dei Periti commerciali

Roma, sabato sera.

Nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa avrà luogo sabato 26 gennaio, l'inaugurazione del secondo Consiglio Nazionale del Sindacati Fascisti Periti Commerciali.

Al convegno, in cui dovranno essere discusse molte e importanti questioni che interessano la categoria, interverranno varie personalità del campo politico e sindacale.

Servizio telefotografico fra Parigi e Vienna

Parigi, sabato sera.

Per disposizione del ministro delle Poste, Mandel, sarà iniziato a partire dal 21 gennaio un regolare servizio telefotografico tra Parigi e Vienna.

Il «Rex» detentore del primato di velocità nella traversata dell'Atlantico, fa toeletta. Nel bacino di carenaggio di Genova si stanno appunto verniciando le eliche e la carena del poderoso transatlantico italiano.

I profughi della Saar

Parigi invoca l'intervento della Lega

CINEVRA, sabato sera.

Il Comitato dei Tre informa che finora non è stata presa alcuna decisione circa il ritiro dei contingenti internazionali dalla Saar.

Quanto alla cessazione della circolazione della moneta francese è stato deciso in precedenza ch'essa avrebbe luogo circa otto giorni prima della presa di possesso del territorio da parte del Reich. Non è stata prospettata alcuna ragione che valga a far derogare da questa disposizione.

La delegazione francese ha presentato un memoriale sulla questione dei profughi saaresi, rilevando che spetta alla Società delle Nazioni di assumersi le spese per il mantenimento e il collocamento di questi rifugiati. La Francia non ha chiuso le sue frontiere, ma non potrebbe praticare la politica della porta aperta all'immigrazione senza la collaborazione della Società delle Nazioni.

Un comunicato ufficiale reca che finora settecento profughi della Saar sono stati ammessi in Francia. La maggior parte di essi non è però costituita da saaresi, ma da emigrati tedeschi. Il Consolato francese a Saarbrücken ha vistato finora millecinquecento passaporti.

Si ha poi da Metz che numerosi profughi continuano a presentarsi alla frontiera, ma la maggior parte deve essere respinta, perchè non ha i documenti in regola.

La Francia riduce l'importazione di carbone saarese

Parigi, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio Flandin ha dichiarato che la Francia ridurrà le importazioni di carbone dalla Saar da quattro milioni e mezzo a due milioni di tonnellate all'anno.

Il comizio di Braun vietato a Parigi

Parigi, sabato sera.

Era stato annunziato, come è noto, che il capo degli autonomisti saaresi, Max Braun, avrebbe preso la parola ieri sera in un comizio indetto a Parigi da organizzazioni di sinistra, ma il Ministro degli Interni ha dato ordine perchè al Braun fosse impedito di partecipare alla manifestazione.

Un discorso di Eden per la pace

Ginevra, sabato sera.

Antonio Eden ha tenuto alla radio un discorso sui risultati del plebiscito nella Saar. Egli ha detto che la soluzione di questa delicata questione giustifica la speranza che si sia aperta una nuova èra di riconciliazione.

Per sfruttare l'opportunità che così si presenta, in modo da arrivare a tangibili risultati, sarebbe necessario che le Nazioni si adoperassero a ottenere quanto è possibile con sforzi uniti, piuttosto che contentarsi di esprimere la loro buona volontà, per quanto sincera questa possa essere.

Carichi d'oro diretti in America

Londra, sabato sera.

Da Southampton, con un giorno di ritardo causato dalla densa nebbia, sono partiti ieri due transatlantici di linea che portano un carico complessivo di 19 milioni 533 mila dollari in verghe d'oro e d'argento acquistati in Europa da banchieri di New York.

Questa spedizione fa parte di un complesso di 63 milioni 721 mila dollari d'oro (circa 686 milioni di lire) che dovrà partire per l'America entro la prossima settimana.

L'operaio Paris

Le fantasiose trovate d'un aspirante miliardario

Parigi, sabato sera.

L'operaio miliardario Eugenio Paris, interrogato da alcuni giornalisti, ha confermato la favolosa eredità di 300 milioni di dollari giacente in una Banca d'America, dei 50.000 capi di bestiame e dei 15 pozzi di petrolio.

Ma una inchiesta condotta a Biarritz dall'*Excelsior* fa pesare gravi dubbi sulla veridicità di queste asserzioni. Alcuni parenti del Paris che abitano nella città basca, interrogati al riguardo, hanno dichiarato che l'eredità esisterebbe solo nell'immaginazione del giovane operaio. Essi hanno fatto notare che, sia a Biarritz, sia a Parigi, il Paris aveva fatto correre voci straordinarie su pretese vincite di Lotterie, su eredità e su contratti vantaggiosissimi da lui firmati.

Le dichiarazioni dell'operaio relative alla sua amicizia con alti personaggi dovrebbero esse pure essere accolte con grande riserva perchè, sempre secondo i parenti del giovane, egli sarebbe un megalomane colpito da mania di grandezza in cerca sempre di pubblicità.

Sta di fatto che se tutta la stampa francese ha parlato dei miliardi del basco, nessuno e nemmeno gli amici più intimi del giovane, ha potuto vedere i documenti comprovanti l'esistenza di queste immense fortune.

L'avvocato che dovrebbe interessarsi della questione ha smentito certe affermazioni che gli sono state attribuite ed ha rifiutato di concedere qualsiasi intervista.

Sette minatori belgi vittime di una frana

Liegi, sabato sera.

Nella miniera di carbone di Beyne-Heusay una frana ha sepolto nove operai. Due hanno potuto essere estratti incolumi; gli altri sette non sono stati ancora ritrovati e si teme che siano già morti asfissiati.

Studi dell'Accademia per una stenografia italiana

Roma, sabato sera.

Alla Commissione, istituita presso la R. Accademia d'Italia per l'esame di nuovi sistemi stenografici italiani, sono pervenuti, entro il termine indicato del 31 dicembre, diciannove proposte e relazioni su sistemi nuovi.

La Commissione ne inizierà prossimamente l'esame che dati i numerosi sistemi presentati richiederà un certo tempo.

La Coppa d'Oro del Duce

Schmid ottiene i tempi migliori nello «slalom gigante» del Mottarone

Mottarone, sabato sera.

Il Mottarone, dopo la splendente giornata di sole di ieri, si è presentato stamane avvolto da una fitta nebbia. La temperatura, quando s'inizia la prova di «slalom gigante», che sostituisce quella di discesa libera per la Coppa d'oro del Duce, è assai bassa. Poco pubblico assisterà alle audaci evoluzioni degli sciatori attraverso il labirinto delle bandierine. Il percorso della gara è stato segnato sul pendio che dalla vetta del Mottarone scende alla baita Omegna, 300 metri più sotto, con uno sviluppo complessivo di un chilometro e mezzo circa.

Zanni, dello Sci Club Abetone, è il primo a partire alle ore 11. Il toscano scende bene, ma cade proprio sulla fine all'ultima coppia di bandierine: tempo 1'28" e 1/5. Una migliore discesa compie il suo compaesano Chierroni, che segna il tempo di 1'24". Però, subito dopo, lo svizzero Lantschner batte entrambi con il magnifico tempo di 1'14" e 2/5. Paluselli scende in 1'24" e 3/5; Sertorelli velocissimo in 1'21"1/5; e Petrucci in 1'25". E' ora la volta del giovane Schmid: l'austriaco, assai agile e sicuro nei passaggi, si butta decisamente e riesce a compiere la discesa in 1'13". E' il tempo migliore della prima prova; ma Schmid sarà penalizzato per un irregolare passaggio di una coppia di bandierine. Belle discese compiono, poi, ancora altri austriaci, Dellekart e Achennald, rispettivamente con il tempo di 1'18" e 2/5 e 1'24" e 3/5; Adriano Guarnieri in 1'22"; Pariani in 1'26" e 3/5; Dimai in 1'21" e 4/5.

E' terminata la prima prova e subito s'inizia la seconda, mentre il freddo si fa ancora più pungente. Tutti i tempi in genere saranno migliorati. Così i toscani Zanni e Chierroni segnano rispettivamente 1'22" e 1'21" e 1/5: Lantschner 1'10" e 4/5. Ma il tempo di quest'ultimo, pur notevolissimo, è battuto da Sertorelli, il quale, con una discesa meravigliosa, segna 1'10" netto.

Mentre telefoniamo, la Giuria sta stabilendo la classifica della gara in base alle penalizzazioni avute dai concorrenti.

Chi ha vinto un milione?

Roma, sabato sera.

Come è noto, le Obbligazioni della serie speciale del Consorzio Opere Pubbliche per l'elettrificazione delle ferrovie, oltre all'interesse del 4,50 per cento annuo, danno ai possessori la possibilità di concorrere all'estrazione di un premio di un milione.

E' interessante rilevare che il premio dell'estrazione del 1.o dicembre 1934-XIII venne assegnato alla cartella numero 140.941 della prima emissione, compresa nel titolo di cinque Obbligazioni numero 13.189.

Il milione non è stato ancora riscosso da alcuno. Può darsi che l'ignoto possessore della cartella, nel fare il riscontro dei premi estratti, si sia limitato a controllare il numero dell'obbligazione, mentre il premio riguarda il numero della cartella che in questo caso è appunto il 140.941.

Il processo di Flemington

La giuria e il pubblico

Alla Corte di Flemington si continua a discutere. Pro e contro l'accusato, senza sosta, nel drammatico processo Hauptmann. La Giuria, della quale fanno parte alcune donne, assiste al dibattito. Nelle mani di costoro è la sorte del falegname tedesco. Una breve serie di «sì» ed è la sedia elettrica.

Dopo più settimane, il processo Hauptmann permane ancora al centro dell'attenzione di tutta l'opinione pubblica americana. Ne fanno fede gli assembramenti innanzi al tribunale di Flemington, ove cinematografisti e fotografi trovano pur sempre soggetto per la loro attività.

Sem Benelli migliora — Un film della «Cena»?

Genova, sabato sera.

La notizia pubblicata da alcuni giornali secondo la quale Sem Benelli sarebbe gravemente ammalato è fortunatamente esagerata. Il poeta è stato colpito da una comune forma influenzale che ha il suo corso regolare, tanto da far ritenere definitivamente escluso ogni carattere di gravità. Sem Benelli sopporta molto bene, con la sua forte fibra, la fastidiosa influenza, e proprio ieri, quasi sfebbrato, ha avuto la precisa sensazione del miglioramento.

La notizia della malattia ha suscitato largo interessamento. Da ogni parte d'Italia e dall'estero giungono a lui espressioni cordiali di augurio. Recentemente il poeta lavora intorno al *Giovanni dalle bande nere* e curava personalmente le trattative per una colossale edizione cinematografica della *Cena delle beffe*, intorno alla quale è volto l'interesse del mondo cinematografico.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 19 gennaio 1935*)

TORINO	85	56	88	39	55
BARI	16	37	83	66	29
FIRENZE	18	48	82	26	63
MILANO	28	79	1	5	33
NAPOLI	18	7	57	66	84
PALERMO	18	29	13	84	21
ROMA	65	45	63	85	16
VENEZIA	90	72	3	41	25

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,87 13/16, su Parigi 74 1/4. Oro 142.

Torino vecchia e nuova

Il risanamento del centro discusso cinquant'anni fa

Mirabile è il fervore col quale Torino ha posto mano al suo rinnovamento edilizio, al miglioramento della sua viabilità, all'accrescimento della sua già ricca illuminazione, e la tenace volontà di chi regge le sorti di questa nostra città è garanzia che il grandioso programma di risanamento di quella zona centrale che ancora racchiude nel suo perimetro tante brutture contrastanti con la maestosità e l'eleganza dei nuovi quartieri e delle nuove arterie, non subirà rallentamenti o soste nella sua attuazione ma avrà la sua completa realizzazione col ritmo che ormai siamo avvezzi vedere impresso alle opere pubbliche.

Il problema del risanamento dei vecchi quartieri è sempre stato presente agli amministratori della città. Gli stessi propositi che animano ora le autorità municipali, inducevano, or sono cinquant'anni esatti, la Giunta d'allora che aveva a capo quel conte Di Sambuy al quale Torino deve tanta parte della sua marcia ascensionale, a studiare un complesso di opere che dovevano recare un notevole miglioramento nella zona compresa fra il corso Regina Margherita, via Venti Settembre, via Garibaldi e via Milano, nonchè in quella parallela che si estende fino a via S. Teresa. La necessità di affidare al piccone la risoluzione del grave problema, era già allora intensamente sentita e larghe erano le discussioni che intorno ai particolari dell'esecuzione si facevano, non solo sui giornali cittadini ma fra i competenti, negli ambienti artistici e nella popolazione. Il Consiglio Comunale, poi, se ne occupò in parecchie sedute animatissime e laboriosissime, trattando la questione in genere e i particolari tecnici e finanziari in modo assai elevato, tanto più che fra i suoi membri figuravano nomi di cittadini di meritata fama e fra di essi quello dell'ing. Ceppi, l'insigne architetto che arricchì Torino di ammiratissime opere.

Per via IV Marzo

Il Comune aveva dato incarico a una Commissione Tecnica di studiare la situazione e di presentare un progetto di risanamento del centro; la Commissione condusse a termine il suo compito e il progetto venne fatto suo dalla Giunta che lo portò in discussione nella prima quindicina del mese di gennaio del 1885. Su quel progetto, (che contemplava una serie di demolizioni nel nucleo di case e casupole comprese fra le vie Palazzo di Città, Basilica, Milano e piazza S. Giovanni — usiamo la denominazione attuale delle vie per maggior chiarezza — per aprirvi quella diagonale che poi prese il nome di via IV Marzo), si rovesciarono le cateratte delle critiche, la più benigna delle quali era quella di essere stato ideato insieme in modo precipitato. Gli si rimproverava di non risanare niente, di essere nulla di meglio che una rettifica di vie, che una correzione di allineamenti, una facilitazione della viabilità, una soddisfazione data all'estetica e l'unica cosa buona che gli si ammetteva era la diagonale.

Insomma, si voleva qualche cosa di più concreto, di più risolutivo, di più conclusivo. Una notevole corrente avrebbe preferito che l'opera di redenzione avesse avuto il suo inizio nei quartieri esistenti fra le vie Garibaldi e S. Teresa, via Roma e via S. Francesco d'Assisi. Che questi voti di competenti non fossero dettati solo dal desiderio di combattere il progetto patrocinato dalla Giunta, ma fossero invece ispirati da alti concetti e da una grande chiaroveggenza, lo prova il fatto che si chiedeva insistentemente l'allargamento delle vie S. Tomaso e P. Palatina. Se diamo uno sguardo alla Gazzetta Piemontese (che prese poi il nome di «La Stampa») troviamo impostato il problema nè più nè meno nei termini usati recentemente da tutti coloro che si sono occupati della questione. Leggiamo infatti: «La migliore, la più frequentata, la più indicata arteria di Torino nel senso da nord a sud è quella di via S. Tomaso e via P. Palatina; se si allargassero queste due vie in modo che fossero un proseguimento di via Arsenale, si avrebbe una grande arteria diritta dal corso Vittorio Emanuele al corso Regina Margherita, una arteria comodissima, alla quale si potrebbe applicare una tranvia che sarebbe una delle più utili e più desiderate di Torino». Le necessità attuali hanno ricondotto in primo piano la sistemazione di via S. Tomaso della quale è già stata compiuta la prima tappa coll'abbattimento dell'edificio che da via Bertola andava fino a via S. Teresa.

Via Roma

Ma non basta. L'on. Favale, consigliere comunale, presentava contemporaneamente un progetto arditissimo che contribuiva ad aumentare la vivacità delle discussioni e ad acuire i contrasti. L'on. Favale attaccava senz'altro la via Roma. Egli voleva abbattere l'edificio centrale del tratto da piazza Castello a piazza S. Carlo — lato destro — nonchè i due isolati esistenti dietro di esso fra le vie della Palma (ora via Viotti), via S. Maurizio (ora via XX Settembre) e via S. Tomaso. Sul fronte di via Roma, arretrato però di otto metri, un grandioso palazzo avrebbe dovuto ospitare la Borsa Valori e la Camera di Commercio. Dietro, una piazza della superficie di 16 mila metri quadrati con giardino e più in là un edificio di vaste dimensioni per scuola, con attorno uno spazio libero di 20 metri. Fu nella seduta del 12 gennaio 1885 che il progetto Favale venne presentato al Consiglio.

In tale seduta l'ing. Ceppi ebbe ad esprimere il suo parere in proposito, sostenendo che a suo modo di vedere era più economico il sistema di allargare le strade che quello di aprire delle piazze. Accennava pure all'idea di una galleria in prolungamento della vecchia Geisser (la cosidetta galleria Natta) fino a piazza Castello ed era favorevole all'apertura della diagonale fra piazza S. Giovanni e via Corte d'Appello. Il consigliere Villa, con ardita concezione, proponeva senz'altro l'accoglimento delle proposte della Giunta e del progetto Favale, allo scopo di dare un assetto definitivo e armonico alla vasta zona. In quella seduta, un certo consigliere Cavallero — che doveva essere uno spettacoloso competente in materia — chiese la parola per domandare al Sindaco da quale lato si sarebbero allargate le vie. Il conte Di Sambuy, evidentemente scoraggiato di fronte a una domanda di così alta importanza e di così profondo acume, per tutta risposta invitò l'illustre consigliere a dare uno sguardo ai grafici che erano stati distribuiti.

La discussione ripresa nella seduta del 14 fino a che si giunse alla votazione del progetto della Giunta che contemplava l'apertura della diagonale piazza S. Giovanni-via Corte d'Appello con una spesa di L. 2.581.305 per le espropriazioni; attribuiva ai terreni un valore di L. 1.042.290 e alle demolizioni di L. 250.000, lasciando quindi una differenza di L. 1.285.015. Nella stessa seduta si approvava pure l'allargamento di via S. Maurizio (l'attuale via XX Settembre) nel tratto da via Garibaldi a via S. Teresa, allargamento che da alcuni consiglieri era stato proposto di 18 o 20 metri, e di via del Seminario, cioè la parte dell'attuale via Venti Settembre che da via Garibaldi va verso corso R. Margherita. Infine si approvava l'apertura della diagonale che da piazza Emanuele Filiberto porta a Borgo Dora.

La «diagonale»

Nella seduta del 16 gennaio, ripresa della discussione sul risanamento della città e più specialmente sulla proposta di una diagonale da piazza Castello a piazza Solferino, discussione che si concludeva con l'approvazione di un ordine del giorno Danco, Pasquale, Ceppi che diceva: «Il Consiglio Comunale approva in massima una migliore sistemazione di via S. Francesco d'Assisi in rapporto a una maggior libertà di tracciato ed incarica la Giunta di riprendere in esame il piano di costruzione e di modificarlo in relazione alla seguita discussione completandolo con una più facile sistemazione del transito per la parte di via Garibaldi».

Malgrado la laboriosità delle sedute del Consiglio, la cittadinanza e i giornali non commentavano troppo favorevolmente le deliberazioni, asserendo soprattutto che esse erano state prese senza una sufficiente preparazione. In un lungo articolo di commento, nel quale si lamentava sinceramente che anche la stampa non avesse dedicato al problema tutta l'attenzione che meritava, «La Gazzetta Piemontese» tornava ad insistere sul progetto Favale scrivendo:

«Questo sì, sarebbe il vero sventramento, il vero miglioramento cittadino; questo si sarebbe la vera trasformazione che porterebbe il centro di Torino al livello del centro delle altre città commerciali; questo si sarebbe la riforma che renderebbe Torino centrale così sana, così ridente come la Torino della periferia; questo si sarebbe il modo di sostituire alla monotonia, alla quiete che rende noiosa e triste Torino un centro di attività, di luce, di bellezza che la renderebbe anche per questo riguardo emula delle più grandi città commerciali».

Il voto dei torinesi di cinquant'anni fa, va ora realizzandosi. Non più con le mezze misure d'un tempo ma con un complesso di opere atto a risolvere radicalmente, con vastità e chiarezza di vedute, i grandiosi problemi che incombono ora sulle grandi città in genere, e sulla nostra in modo speciale. I nuovi compiti che il Regime ha assegnato a Torino, e che Torino saprà degnamente assolvere, impongono un nuovo stile anche nella soluzione dei problemi cittadini. Ed è lo stile che la vecchia città sabauda ha adottato.

C. B.

Colossale incendio nei "docks„ di Londra

Cinquecento pompieri al lavoro — Capannoni distrutti - Ingenti danni

LONDRA, sabato sera.

Un violentissimo incendio, il più grave che sia avvenuto in Londra durante questi ultimi anni, si è sviluppato stanotte nei depositi dello scalo portuario di Millwall.

Alcuni cittadini hanno notato che lingue di fuoco incominciavano a uscire dal tetto di un vasto capannone e hanno dato l'allarme.

Immediatamente sono giunti sul posto circa 500 pompieri e altrettanti poliziotti, che hanno formato cordone per assicurare la libertà di manovra ai vigili e hanno svegliato le famiglie delle case vicine, perchè si tenessero pronte a sloggiare in caso di pericolo.

Il fuoco si era propagato con grande rapidità a circa mille barili di olio grezzo e ad altri grassi e minacciava altri depositi attigui.

I pompieri, coadiuvati anche da due pompe galleggianti dei vigili portuali, hanno dovuto lavorare tre ore prima di poter circoscrivere il fuoco, che aveva assunto proporzioni spettacolose.

Fortunatamente non vi è stata alcuna vittima umana.

Non si conosce l'ammontare dei danni.

TORINO DI GIORNO

Il Fascismo per il popolo

Come funzionano gli uffici dell'E.O.A. torinese

« Soccorrere un disgraziato anche se immeritevole, asciugare una lagrima anche se impura, dare un sollievo alla miseria, una speranza alla tristezza, una consolazione alla morte, tutto ciò significa non considerarsi estranei all'umanità, ma partecipi, carne e sangue, di essa... ».

Queste le mirabili parole del Duce, tratte da « La vita di Arnaldo », toccanti e piene di nobiltà e di rettitudine umana verso i più infelici, preda dell'avversa sorte.

Opera di poesia

Ma, se l'anima nobile dell'indimenticabile Scomparso, Maestro di Vita e di Bontà, rifuggiva per un delicato e più ancora inestimabile sentimento da quella specie di tribunale pel quale gli uomini sogliono nel loro innato egoismo condannare altri uomini, anticipando, volendo questi sostituire il giudizio divino, le grandi parole del grande Fratello, mentre rappresentano più che un doveroso omaggio, una giusta raffigurazione rievocativa della memoria dello Scomparso, si attagliano perfettamente a quello che è il concetto di Assistenza sociale, voluta, attuata, praticata dal Fascismo in un clima ideale di operosità. Sono parole non di pietà, di spesso vana ed egoistica pietà, ma di una umanità profonda e sentita; il riconoscimento, la sanzione di quell'organismo di bene che è l'Ente Opere Assistenziali.

Se ogni opera di solidarietà compiuta dal Fascismo nel nome del Duce, potesse venire scritta, raccolta a mo' di volume, come una bella privilegiata opera di poesia, Torino possederebbe la più vasta biblioteca ricca di questi poemi ideali e spirituali, attestanti in primo luogo la schiettezza e la generosità del suo popolo nella realizzazione delle pratiche di bontà.

Ma una tale documentazione non esiste se non idealmente, nel cuore di chi comprende, non solo, ma si adopra per integrare con nuove opere la già ricca collezione, specialmente feconda nella stagione invernale che una alternativa di sole e di conseguenti ingannevoli tepori primaverili, non può far dimenticare con tutte le sue conseguenze.

Anche se lo spettro della disoccupazione non torna più come un tempo ad ossessionare le classi lavoratrici, chè le provvidenze del Regime Fascista e le sue leggi hanno posto un valido e debito riparo a questa piaga dell'umanità, le conseguenze della stagione più ingrata dell'anno sarebbero certamente non meno penose per certe categorie di persone che la sorte implacabile perseguita.

Ma l'indigenza più nera, la cupa disperazione dei diseredati, non hanno oggi più ragione di esistere, poichè trovano un prezioso usbergo nelle provvidenze del Fascismo e soprattutto in quel magico « libretto di assistenza » che l'E.O.A. rilascia come attestato della più bella solidarietà umana.

Il Fascismo che con i suoi esempi ha fatto cadere in disuso non solo le pratiche ma anche il concetto della burocrazia, dona col suo operare il più luminoso esempio del come il bene, soprattutto il bene che urge e preme alle porte di chi chiede, giunga tempestivamente, quasi portatovi più che dalle azioni, dai pensieri solerti e vigili dei fratelli verso i fratelli.

Infatti non appena il richiedente formula la sua domanda, l'Ufficio Ammissioni dell'E.O.A. si preoccupa di raccogliere intorno all'interessato tutte le informazioni, attinte di persona e dai documenti atti a comprovare lo stato delle sue condizioni finanziarie.

Compiuta questa operazione con la massima rapidità possibile, la domanda viene inoltrata alla Direzione dell'E. O. A., dove per mezzo di un apposito schedario anagrafico si provvede ad un opportuno controllo, per evitare duplicati della richiesta stessa inoltrata priormente dall'interessato o da qualche membro della sua famiglia.

Dopo di che la domanda viene rinviata all'Ufficio accertamenti che provvede a mezzo di camerati « accertatori » alla raccolta delle ulteriori informazioni necessarie al completamento della pratica. Nè il compito di questi « accertatori » si limita ad arrivare fino al domicilio del richiedenti, ma viene integrato molto opportunamente con accertamenti necessari presso il proprietario di casa del richiedente e l'Azienda presso cui lavora egli o qualche componente la sua famiglia, in modo che i dati richiesti siano i più ampi ed esaurienti possibili.

Lavoro complesso

Espletate queste operazioni di delicata ed importantissima necessità, l'E. O. A. provvede o meno alla assegnazione quantitativa della assistenza, dando avviso all'interessato a mezzo di una apposita cartolina, per il ritiro presso il rispettivo Gruppo Rionale dei libretti buoni che vengono assegnati ad ogni singolo componente, mentre il combustibile è concesso globalmente a tutta la famiglia.

Si è già avuto modo di illustrare questa benefica e provvida opera di bontà che non si limita a soccorrere le famiglie dei membri tutti disoccupati, ma che spesso col suo provvido intervento serve ad integrare le minori disponibilità finanziarie di una famiglia privata dall'assegno lavorativo di questo o di quel suo componente.

Ecco perchè l'assistenza concessa sotto forma di viveri viene praticata in misura differente, per saggia e preventiva disposizione di chi sovrintende a questa difficile e delicata operazione.

Lavoro complesso in verità e di una mole assai rispettabile. Basta per convincersene un'occhiata anche superficiale al vasto archivio, cuore di questa superba organizzazione, ricco di oltre 26 mila pratiche ed altrettanti libretti, per un complesso di 75-80 mila persone, che contiene le cartelle documentarie ove con le domande di ammissione è pure una scheda riepilogativa di tutta l'assistenza ricevuta dall'E. O. A. e dalle altre organizzazioni benefiche.

A questa scheda completa che costituisce il più vasto archivio del bene compiuto, fa riscontro una speciale schedina anagrafica che, come abbiamo fatto cenno più sopra, serve di controllo per ogni eventuale verifica ed abbrevia le ricerche in merito ad ogni assistito.

Inoltre ad ogni famiglia assistita viene assegnata una speciale scheda di colore diverso a seconda della categoria cui appartiene: verde per la disoccupazione totale, bianca per la disoccupazione parziale, a rosa per la beneficenza.

Queste schede conservate in uno speciale archivio, diviso per i quindici Gruppi Rionali della città, e disposte in ordine alfabetico, permettono nel più breve tempo possibile di conoscere giornalmente il numero degli assistiti e di effettuare la loro diminuzione od il loro aumento.

Tutti questi uffici dell'Ente torinese, che funzionano con la più scrupolosa esattezza e regolarità, tanto da rendere lineare e semplice un sì complesso organismo, costituiscono il più bello e significativo elogio della organizzazione che nel nome del Duce opera per il bene morale e materiale del popolo.

Il quale sa di avere oggi nel Fascismo, più che un semplice aiuto nelle vicissitudini della vita, un'assistenza completa e prova ne sia la scrupolosa esattezza con la quale ogni fine mese, ogni assistito riceve l'avviso per il ritiro presso il suo Gruppo Rionale dei necessari buoni-viveri valevoli per il mese successivo; certezza che non un giorno rimarrà senza l'aiuto elargito con tanto cuore e che nella prova di sì grande bontà ognuno potrà temprare la propria sicurezza e la propria fede per un domani migliore.

M. D.

Le perizie per stabilire i danni di un incendio

Abbiamo dato notizia la settimana scorsa della causa intentata dai coniugi Olimpio De Albertis e Maria Fea, dalla Società di Assicurazioni Veneziia e dalla Assurances Générales contro la Società Ricuperi cascami celluloide per ottenere il risarcimento dei danni patiti in seguito all'incendio dello stabile in cui avevano sede gli uffici della Società; il Tribunale, come abbiamo pubblicato ha incaricato il dott. Castellino di stabilire i danni subiti dal De Albertis, nella sua qualità di proprietario non dello stabile, ma della fabbrica di liquori che aveva sede in esso. Ma per giungere a questo punto sono trascorsi numerosi anni e molta carta bollata è stata impiegata.

Numerose furono le perizie eseguite allo scopo di determinare quale fosse stata la causa dell'incendio e di stabilirne l'eventuale nesso coi fatti attribuiti al signor Corsaro: la perizia dell'ing. Giulio Viterbi, comandante dei civici pompieri, quella del geometra Giuseppe Baralis, quella dell'ingegner Salvatore De Benedetti, quella dell'ing. Elvio Soleri, seguita, in un secondo tempo, da quella del prof. Lorenzo Ferraris, redatta per incarico della Società Industrie ricupero cascami celluloide, alla quale replicarono il prof. ing. Elvio Soleri e gli ingegneri Italo Aluisio, prof. Salvatore Chiaudano e ing. Guido Nasi. Il prof. Ferraris concludeva la sua memoria dichiarando: 1) che non sarebbe ora possibile accertare le cause che hanno determinato l'incendio; 2) che fra tutte le cause adducibili come determinanti dell'incendio presenta attendibilità e probabilità efficiente solo quella che attribuisce l'origine dell'incendio a la autoaccensione delle film a decomposizione spontanea. Conseguentemente affermava che le modificazioni apportate dal Corsaro all'impianto di riscaldamento non avevano alcun nesso coll'origine e lo sviluppo dell'incendio.

Di parere diametralmente opposto si dimostrava il prof. Elvio Soleri il quale recisamente affermava che l'incendio avvenuto nei locali occupati dalla Industria ricupero cascami celluloide nel fabbricato di proprietà De Albertis di Collegno fosse dovuto alle operazioni eseguite dal Corsaro nell'essiccatoio stesso e che tale essiccatoio per la sua irrazionale e malsicura disposizione avrebbe in ogni caso, a lungo andare, provocato un simile sinistro.

Precisa, minuta, esauriente la relazione degli ingegneri Italo Aluisio, professor Salvatore Chiaudano e Guido Nasi (delegati dalla III Sezione del nostro Tribunale, nel contrasto dei periti precedenti, a stabilire l'eventuale nesso tra i fatti attribuiti al Corsaro e l'incendio) dopo un esame approfondito ed acuto delle risultanze della causa, dei documenti prodotti dalle parti, giungeva a questa conclusione: « Non può aversi alcun dubbio circa il nesso evidente tra l'avvenuto incendio e le modificazioni apportate dal Corsaro all'essiccatoio, sì che queste ultime debbono considerarsi la causa diretta del sinistro. A questa conclusione il Collegio peritale è arrivato con parere unanime dopo una lunga, accuratissima, meticolosa, cautissima disamina di tutte le conseguenze di causa, della letteratura tecnica in argomento, degli esperimenti propri e di altri, in una parola di ogni elemento che potesse essere utile a chiarire nella sua mente la verità. La nostra relazione non è che un breve estratto di tutto il materiale di ricerca e di studio del Collegio, preso in esame. Le conclusioni del nostro Collegio sono certamente gravi nei riguardi della responsabilità che si assume il Corsaro effettuando le disgraziate modifiche. Questa constatazione non è fatta dal nostro Collegio senza un senso di accorato compianto verso il povero morto che perdendo la vita nello slancio disperato col quale cercava di riparare o anche solo attenuare le conseguenze dei suoi errori ha indubbiamente creato intorno a sè un senso di profonda simpatia umana. Pur rattristati da questi sentimenti i periti unanimi in risposta al quesito loro posto affermano che le modifiche apportate dal Corsaro all'essiccatoio sono la causa diretta dell'incendio che si produsse la mattina del 1.o febbraio 1929 nello stabilimento della Società Industriale ricuperi celluloide in Collegno ».

Appunto, basandosi su questa conclusione peritale il Tribunale emetteva la sua sentenza che fissava il risarcimento dovuto ai coniugi De Albertis.

Un fiocco rosa

La casa del nostro linotipista Onorino Ferrero è stata allietata dalla nascita di una bimba a cui è stato imposto il nome di Giuseppina. Al camerata Ferrero, alla moglie ed alla bimba le felicitazioni e gli auguri de *La Stampa*.

Al Nido d'infanzia "Principessa Lætitia"

Il Segretario Federale ha visitato ieri l'Asilo-nido d'infanzia «Principessa Laetitia» in corso Racconigi, nel centro di borgo S. Paolo. Piero Gazzotti ha così avuto modo di constatare di persona quali e quante provvidenze siano apprestate ai bimbi dalla amorosa assistenza di coloro che sono preposti alle benefiche opere. (Foto Gherlone).

Il cronista in Pretura

Si fa quello che si può

Giuseppe Masso, per un certo tempo della sua vita, commise reati d'indole varia, tanto da meritare la vigilanza destinata ai soggetti pericolosi. Da quel momento si mise sulla retta via per quanto concerne la società, ma si intestardì a non tener nessun conto della vigilanza stessa. Sorpreso, arrestato, condannato, non appena ritornato in libertà insistette un numero inverosimile di volte nella stessa trasgressione ed eccolo di nuovo contravventore. Il pretore lo guarda ed esclama:

— Lo fate apposta?

L'imputato abbassa il capo, avvilito.

— Se lo fate per andare in carcere, potreste anche cambiare genere di reato. Non vorrete mica darmi ad intendere che non sapete far altro?

L'imputato scuote tristemente il capo che non ha mai rialzato. Sembra che voglia dire: « Si fa quello che si può. Bisogna aver pazienza ». E accetta senza sorpresa e senza collera i 4 mesi e 15 giorni che, per tutte le recidive, gli spettano.

Sfortuna

Pasquale Sandrone è un uomo senza fortuna. Va per la strada e trova — che cosa? — una rivoltella; la raccoglie e di lì a poco si trova in una situazione da essere perquisito. Denuncia.

— Avreste fatto meglio a lasciarla dov'era quella rivoltella — gli dice il pretore.

— Credo anch'io, adesso. Un'altra volta non lo farò più.

— Ma, allora, perchè l'avete fatto?

— Per umanità. Avevo paura che la raccogliesse qualche altro inesperto e allora...

La sfortuna di Pasquale Sandrone non si esaurisce con i 15 giorni di carcere ai quali è condannato. Infatti l'incartamento che lo riguarda è stato inviato alla finanza.

Pioggia in una giornata di sole

Il 8 aprile dello scorso anno, Emilio Cavallo usciva dal manicomio di Collegno completamente guarito. Quello almeno era il parere dei sanitari. Ma può darsi che l'improvviso ritorno alla luce libera abbia agito nefastamente sulle sue facoltà mentali; fatto è che, non appena a Torino, quantunque la giornata fosse bellissima e brillasse il sole, egli si mise in testa che pioveva. Dapprima si chiuse nelle spalle e sopportò i brividi derivanti dal tempaccio; ma poi, siccome la pioggia insisteva a aumentava, si accostò ad un'automobile incustodita e vi prese una coperta e un ombrello.

Compiuto il gesto, rovinò i vantaggi che gli derivavano dalla sua qualità di pazzo recente. Infatti si guardò bene dall'aprire l'ombrello per non richiamare troppo l'attenzione del prossimo sul proprio gesto e si allontanò con quella fretta eccessiva che denunzia i ladri.

In tal modo la sua capacità giuridica finisce per apparire normale e, messa in relazione con i suoi precedenti penali, gli frutta un mese di arresto e 400 lire di multa.

Inconvenienti della timidezza

Un pazzo più sicuro del precedente, anche perchè compare in giudizio accompagnato da un custode che lo sorveglia, è il giovane Betteloni. Egli si appropriò della bicicletta di un amico per... per... per... Come si fa a stabilire il perchè dei pazzi? Pare che egli la prendesse per una passeggiata o per allenarsi al Giro d'Italia. La corsa durò tre ore, poi... Poi la bicicletta rimase in casa del Betteloni, perchè egli, timido, si... vergognava di restituirla. Restituirla, infatti, equivaleva a confessare l'abuso compiuto. Egli è assolto.

Scherzi così e così

Un'automobile è caduta nella Dora. Accorrono i curiosi e un carro di pompieri. I curiosi sono destinati a imbarazzare i pompieri, ma quelli di cui si tratta riescono a costituire un cerchio abbastanza lontano. Rimane soltanto una bicicletta addossata al carro. Un pompiere grida:

— Di chi è questa bicicletta?

Pausa di silenzio, poi, dal pubblico, una voce maschia dichiara seccamente:

— E' mia.

Dietro la voce si avanza quasi subito un uomo robusto, il signor Caragioli Giovanni, perchè il pompiere ha imposto categoricamente:

— La porti via.

Ma mentr'egli sta per prenderla, lo stesso pompiere osserva che la bicicletta è priva di bollo e ammira l'audacia di colui che osa bazzicare in un punto frequentatissimo dagli agenti dell'ordine senza essere in ordine con i suoi mezzi di trasporto. Il Caragioli alza le spalle e se ne va. Di lì a poco capita un altro signore e chiede informazioni della sua bicicletta lasciata accanto al carro: è l'agente scelto Mantuccia. Se il Caragioli aveva avuto delle cattive intenzioni, non avrebbe potuto incappare peggio: egli invece intendeva soltanto fare uno scherzo, e siccome non la portò lontano (si fece riprendere a pochi passi) se la cava con trecento lire di multa, condonate.

Mimmo Dellapena

Lettera rivelatrice

Signor Barone,

Ho l'onore di farle sapere che l'uomo il quale sta per sposare la di lei figlia non si chiama Edoardo Da Riva e neppure è figlio di un ricco commerciante stabilito nell'isola di Borneo, come certamente le avrà detto.

Il suo vero nome basterà ad illuminarla sul di lui conto: è Giuseppe Gorio di cui la Stampa si è occupata frequentemente in ~~[illegible]~~ occasione di furti audacissimi.

Le sarà facile immaginare ciò che l'attende nella di lei famiglia e ciò che attende la di Lei figlia.

Una mano a cui un Giuseppe Goria ha infranto la vita.

E' questo il drammatico documento che, spezzando un sogno di amore e un proposito di redenzione, prepara l'ampio sviluppo della turbinosa vicenda narrata da Cipriano Cesari nella nostra appendice « Il prezzo del riscatto » in 4.a pagina.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 19. — Continuano le stime di disposizioni del mercato attraverso un discreto quantitativo di scambi. Calma assoluta sui Fondi Pubblici a prezzi resistenti ma stazionari. I maggiori affari rivolti ai valori azionari, specie alle Fiat e Viscosa molto oscillanti, ma in definitiva in leggero progresso. Ricercate le Terni che progrediscono sensibilmente con quantitativi minimi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	83 45	83 50
100	Id. f. c.	83 40	83 40
100	Prest. Red.3½	82 20	82 —
100	Id. f. c.	82 25	82 —
100	I.R.I. 4,50%	499 25	499 25
500	Torino 4,50 c.	497 —	496 50
500	Torino 5% c.	503 —	503 —
500	S. Paolo 5%	497 50	497 50
500	S. Paolo 3,50%	455 —	455 —
500	Ferrov. 3 %	341 —	341 —
500	Elet. fer.4,50%	501 25	501 —
100	B.T.N. 1940	104 25	104 25
100	Id. 1941	104 50	104 425
100	Id. 1943 (V)	99 40	99 40
100	Id. id. (XI)	—	—
500	S.T.E.T.	512 50	512 50
500	Miglior. 5 %	483 50	483 —
500	Miglior. 4 %	480 50	480 25
1000	B.ca d'Italia	1631 —	1632 —
500	Banca Comm.	965 —	966 —
500	Credito Ital.	821 —	821 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
250	Mediterranea	443 —	444 —
500	Meridionali	609 50	609 —
15	Lloyd Sab.	8 50	8 7/8
100	Navigaz. A. I.	60 —	67 50
100	Torino-Nord	127 —	127 50
10	Italiana Gas	13 35	13 325
100	Elettr. A. I.	94 7/8	95 —
50	Sip	40 5/8	40 75
200	Terni	204 25	206 —
100	Valdarno	138 —	138 —
250	Merid. Elettr.	245 —	245 —
75	P. C. E.	85 —	84 7/8
150	Sme	80 —	80 25
550	Edison	745 —	745 —
500	Savigliano	660 —	674 —
200	Nebiolo	187 75	187 —
125	Bauchiero	185 —	185 —
50	Tedeschi	25 —	24 —
200	Ilva	173 75	173 50
200	Fiat	280 50	282 —
50	Monte Amiata	22 75	22 5/8
100	Montecatini	137 25	136 75
150	Montepool	180 —	186 —
5	Schiapparelli	4 50	4 575
100	Mira Lanza	96 —	96 50
75	Cir	165 —	165 —
500	Acqua Potab.	433 50	434 —
70	Florio	43 —	42 75
25	Venchi-Unica	26 75	26 50
200	Viscosa	294 50	294 75
25	Valli Lanzo	17 75	17 75
400	Lane Borg.	1303 —	1305 —
200	Beni Stabili	195 —	196 50
100	Cartiera Ital.	94 50	97 —
225	Cart. Burgo	214 —	215 —
25	Pittaluga	0 70	0 55
45	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,85; Londra 57,55; Svizzera 379,50; New York 11,78.

Borsa di Milano

MILANO, 19. — Con scambi piuttosto limitati il mercato si è oggi mantenuto calmo con poche variazioni dalla chiusura precedente. Solo i Fondi di Stato si quotano leggermente meno fermi. Rendita 83,30, Redimibile 1934 fra 82,15 e 82 per fine corrente mese. Nel campo azionario assai domandate le Viscosa, Terni, Cantoni, e sempre bene accolte le Meridionali, Edison, Fiat, Pirelli e gli Stampati. In buona vista gli Alimentari.

Rend. It. 3,50 % 83,30; Redim. 3,50 % f.m. 82; B. Italia 1641; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 820; Cr. Marit. 500; Centrale 424; Mediterranea 444; Meridionali 609; Veneta Costruz. 231; Cosulich 13,50; Rubattino 140,50; Cantoni 1480; Porter 39,50; Val d'Olona 78; Valle Seriana 7; Val Ticino 82; Olcese 280,50; Stampati 478; Cantoni Coats 313; Lini 225; Rossari e Varzi 303; Rotondi 212; Tosi 16,50; Coton. Merid. 11,75; Un. Manif. 324; Gavardo 340; Rossi 2960; Targetti 72; Cascami 316,50; Bernasconi 34,75; Snia 293; Facchetti 64 3/8; Ansaldo 36,50; Ilva 173,75; Metall. It. 174,50; M. Amiata 22,50; Montecatini 136,75; Dalmine 134; Breda 137; Bianchi 65,25; Isotta Fraschini 38; Fiat 281; Miani Silvestri 8,50; Reggiane 25; Adriatica Elettr. 144; Piacentina 181; Cieli 274,50; Dinamo 281,50; Bresciana 245; Valdarno 137,75; Alta Italia 94; Emiliana 374,50; Trezzo d'Adda 384,50; Cisalpina priv. 125; Id. ord. 64,50; Sme 80,25; Edison 746; Id. Postergate 645; Sip 40 5/8; Tirso 56; Viscosa 293; Merid. Elettr. 244,50; Terni 206,50; Unes 10,40; Italcable 86,75; Teso [illegible] 64,50; Distill. It. 160; Eridania 343,50; Ind. Zucch. 1340; Raffineria L. L. 390; Italiana Gas 13,35; Mira Lanza 96,75; Petroli d'Italia 8 7/8; Andes 109; Fond. Beg. 1; Id. 7 % 27; Fondi Rustici 61; Beni Stabili 196; Salsarola 24; Pastif. Baroni 12,50; Alberghi Venezia 43,50; Italcementi 363,50; Pirelli It. 929; Pirelli e C. 330; Brasital 66; Dell'Acqua 122. — CAMBI: Parigi 77,35; Zurigo 379,50; Londra 57,55; Amsterdam 793; Madrid 160,25; Bruxelles 274,25; Berlino 469,04; Praga 49,15; New York, cheque 11,78. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,275; Cr. Fond. Ven. 5 % 498; Id. 4 % 490,50; Cons. terr. 4 % 487; Id. 3,50 % 452; Cr. Miglior. 4 % 480; B. Lavoro 5,50 % 499; S. Paolo 5 % 497,50; B.T.N. 5 % (1940) 104,125; Id. (1941) 104,35; Id. 4 % (1943) 99,325; I.R.I. 4,50 % 499; Elettr. Ferr. 4,50 % 501.

Borsa di Genova

GENOVA, 19. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 83,35; Redim. 3,50 % f.m. 82,05; Id. cont. 82; Venezia 3,50 % 91,35; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104; Id. (1941) 104,45; Id. 4 % (1943) 99,325; Cons. Cred. Migl. 5 % 492; Id. 4 % 487; San Paolo Fond. 5 % 497; B. Italia 1638; B. Commle Ital. 965; B. Roma 106; Cred. Ital. 822; Meridionali 608; Mediterranea 442; Rubattino 140,50; Lloyd Sab. 9; Alta Italia 90; La Polare 21; Snia 293; Montecatini 137,25; Amiata 22; Ilva 173,50; Ansaldo 34; Metallurg. Ital. 174; San Giorgio 190,50; Fiat 281; Un. Eserc. Elettr. 10,45; Sip 40,50; Terni 206,10; Eridania 344; Ind. Zucch. 1336; Raffin. L. L. 392; Distill. Ital. 161,50; Molini A. I. 247; Andes 109; Beni Stab. 196. — CAMBI: Parigi 77,35; Svizzera 379,50; Londra 57,55; Olanda 793; Spagna 160,20; Belgio 274,25; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 2,95; New York 11,78.

Borsa di Roma

ROMA, 19. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 83,40, Id. f.m. 83,45; Redim. 3,50 % cont. 82,025, Id. f.m. 82,05; Venezia 3,50 % 91,30, Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,075, Id. (1941) 104,325, Id. 4 % (1943) 99,325; B. Naz. Lav. 5,50 % 499; Cons. Cred. Migl. 5 % 487, Id. 4 % 484; B. Italia 1637; Cred. Fond. 530; B. Comm.le Ital. 967; Cred. Ital. 820; B. Roma 106; Cred. Maritt. 500,50; La Centrale 424; Meridionali 612; Terni 205; Rubattino 141; Coton. Merid. 12; Snia 293; Metallurg. Ital. 176; Ilva 173,50; Montecatini 136,50; Amiata 22,25; Ansaldo 34; Fiat 281; Terni 206,50; Rom. Elettr. 436,50; Rom. Zucch. 106; Fondi Rust. 62; Immob. 383; Beni Stab. 190,50; Impr. Fond. 84; Elettrotecnica 1002; Acqua Marcia 728. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 57,55; Zurigo 379,50; New York 11,78.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 19. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 83,40; Redim. 3,50 % f.m. 82,30; Venezia 3,50 % 91,40; Buoni Tesoro nov. 5 % (1941) 104,35, Id. 4 % (1943) 99,25, Id. 5 % (1940) 104; Adria 94; Cosulich 14; Libera Triest. 31,50; Lloyd 87; Assicur. Gener. 3070. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 57,55; New York 11,78; Zurigo 379,50.

I tiri nel Poligono di Serralunga

L'Autorità Militare comunica che le lezioni di tiro a pallottola, da effettuarsi nei giorni 18 e 19 corrente nel poligono aperto di Serralunga in collina, sono rinviate ai giorni 17 e 20 corrente, dalle ore 10,30 alle 16.

LA TEMPERATURA

Massima	+ 2,2
Minima	— 0,6

I nuovi primari del Policlinico Generale

Nell'ultima seduta del Consiglio Tecnico è stato riconfermato in carica ad unanimità il Presidente prof. dott. cav. C. Alessio.

Nello stesso tempo, in seguito a concorso per titoli, sono stati nominati i seguenti Direttori di Sezione:

Prof. dott. Allodi, per la Sezione malattie dell'apparato digerente; prof. comm. L. Casotti, per la Sezione malattie dei denti; prof. dott. G. Scaglia, per la Sezione malattie dell'apparato respiratorio.

I nuovi primari — professionisti noti in ciascuna specialità — completano così il Corpo sanitario del benemerito Istituto, cui è progettato il trasloco, in prossimo avvenire, in nuova sede, ove si possa esplicare una anche maggiore attività a favore dei bisognosi.

Nel Salone de *La Stampa*

La conferenza di S. E. Tucci

Mentre il giornale va in macchina, l'Accademico d'Italia S. E. Giuseppe Tucci sta per iniziare nel nostro Salone l'annunciata conferenza che ha per titolo: « Nel paese dei Lama ». La conferenza sarà trasmessa a mezzo dei nostri perfettissimi altoparlanti anche nel Salone a pianterreno, in via Roma, dove l'ingresso è libero.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: « Werter » di Massenet (rappresentaz. fuori abbonamento).
ALFIERI (Comp. del Teatro Comico). — Ore 21,15: « Quelle dai cappelli verdi » di Acremant (serata Dora Menichelli).
VITTORIO (Comp. viennese di operette). — Ore 21,15: « Ballo al Savoy » di Abraham.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Sei tu dal ciel disceso? » di Barbera e Otha.
ODEON (Comp. Marcellini). — Ore 21,15: « I mafiusi alla vicaria di Palermo » di Rizzotto.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Balilla ».
FANO. — Mostra dei pittori De Pisis, Paul, Sironi; ore 10-12 e 15-19.
MAFFEI: « La gran via ». Balletto Sincerus Tango Comparsita e originale Carioca.

Spettacoli di domani

REGIO: Ore 21: « I Capuleti e i Montecchi » di V. Bellini (rappresentazione a prezzi popolari). — ALFIERI: Ore 15,15: « Quelle dai cappelli verdi » di Acremant; ore 21,15: « Un signore che passava » di L. E. Jossen. — VITTORIO: Ore 15,15 e 21,15: « Ballo al Savoy » di Abraham. — ROSSINI: Ore 15 e 21: « Sei tu dal ciel disceso? » di Barbera e Otha. — ODEON: Ore 15,15 e 21,15: « I mafiusi alla vicaria di Palermo » di Rizzotto. — GIANDUJA: Ore 15 e 21: « Balilla ».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Vecchia guardia », il film della vigilia fascista. G. Giachetti, M. Doro.
AMBROSIO: « L'ultimo dei Bergerac », di Righelli con Ketty Maia, Arturo Falconi, Coop.
VITTORIA: « Lui commesse » (Nelly Corradi) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: « Andiamo a lavorare ». Crik-Crok.
IDEAL: Tempo massimo (De Sica) e Varietà.
ALPI: « Kiki » (Besozzi, L. Menas) e Cartone.
NAZIONALE: « Accadde una notte ». Gable.
SALSO: « La casa dei Rothschild » e Varietà. Prezzi feriali diurni: L. 1,05; L. 2; L. 4.
MAFFEI: « Gli 11 ufficiali di Schill » e « La gran via » (diurni L. 1; serali L. 2).
SPLENDOR: « Conquista di Hollywood ». 1,05
MASSIMO: « L'isola del tesoro ». W. Beery.
BORSA: « Inferno verde » (Charles Laughton) e « Cura miracolosa » con Charlot. L. 1,05.
PRINCIPE: Fuggiaschi. Capol. Ufa. Nel varietà super-emozione Leonard. Prezzi norm.
SAVOIA: « I figli del deserto ». Crik-Crok.
SALAZZURRA: Avvocato difensore e Varietà
PALAZZO: « Marcia nuziale ». Kiki Palmer.
REX: « L'agonia delle aquile » e « Cappuccetto rosso » di Walt Disney.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Santamente come visse, si spense oggi il cuore gagliardo di

Angela Francesconi ved. Basini

la cui esistenza fu tutta di bontà, rettitudine, sacrificio, lavoro.

Angosciati la piangono i figli: **Gian Maria** con la moglie **Lydia Allemandi** e figlie **Carla** e **Liliana**; **Luisa** col marito **Paolo Margini** e figlio **Sergio**; i fratelli, le cognate e i parenti tutti.

Biella, 18 Gennaio 1935 - XIII.

I funerali avranno luogo Domenica, 20 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Viale Cesare Battisti, N. 22.

Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni personali.

Impr. Fun. Biotto & Defabianis - Biella.

La Sezione di Biella del P. A. C. I. annuncia con dolore il decesso della Signora

Angela Francesconi ved. Basini

Mamma amatissima del suo sub.Commissario aggiunto Cav. Rag. **Gian Maria Basini**.

Biella, 18 Gennaio 1935 - XIII.

Impr. Fun. Biotto & Defabianis - Biella.

Il giorno 17, improvvisa atroce sciagura rapiva a soli 5 anni all'adorazione dei suoi cari il piccolo

VALINOTTI GIUSEPPE

Il papà Geom. **Michele**, la mamma **Erminia Zanellini**, le sorelle **Cristina** e **Margherita**, gli zii, i cugini ne dànno il dolorosissimo annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi 19, alle ore 15, partendo dalla Casa Lingotto, 718. Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno partecipare all'inconsolabile dolore dei Parenti.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-482

Dopo lunghi anni di sofferenza, cristianamente decedeva

ROSSO ANDREA

Ne dànno accasciati il triste annunzio: la moglie **Mosca Domenica**; i fratelli **Giacomo, Felicina** e **Francesco** colle rispettive Famiglie; la suocera **Berardo Caterina**, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali Domenica, 20 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso Parigi, 53.

Torino, 19 Gennaio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Gonin - Telefono 46-018

Ieri, cristianamente spirava

BOINE TERENZIO

Industriale

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Asinari Giulia**, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla sepoltura domenica, 20 corrente, alle ore 10,30, partendo da Via Vanchiglia, 14.

Pompe Funebri Gonin - Telefono 46-018

La **Banca Mobiliare Piemontese S. A.** annuncia la dolorosa perdita del

Cav. Dott. Antonio Testore

padre del suo Procuratore Dott. **Mario Testore**. (1064)

Le Famiglie **Cappa, Pignata, Di Dedda**, profondamente commosse per l'indimenticabile attestazione di rimpianto tributata alla loro cara

LUCIA CAPPA PIGNATA

e nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti vollero con fiori, con scritti unirsi al loro cordoglio esprimono profonda riconoscenza a tutti ed in particolare: al Prof. Carlo Chiaudano che ebbe per Lei cure affettuose e sapienti; a tutti i Sodalizi e a tutte le Rappresentanze dei Lavoratori che gentilmente, nei più diversi modi, tributarono alla loro cara Estinta l'estrema onoranza.

Lunedì, 4 febbraio, nella Basilica del Corpus Domini, ore 7, 8, 9, Messe lette; ore 10 Funerale. 1065

MEMENTO

Martedì 22, nella Parrocchia di San Francesco da Paola, verranno celebrate Messe di trigesimo dalle ore 6,30 alle 11, in suffragio dell'anima della compianta Contessa **ANGELICA CLARETTA-ASSANDRI nata CAISELLI di ROSSANA**. La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. 10780

Martedì 22 corr., in suffragio della Signora **VIRGINIA CASALOTTO ved. COLOMBATTI**, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, verranno celebrate Messe anniversarie dalle ore 9,30 alle 11. I figli ringraziano quanti vorranno ricordarla nella preghiera. 10616

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Fiamme

Giannina ed Alfredo avevano fatto un matrimonio d'amore, ma dopo tre anni, la loro vita già sapeva d'amaro.

— Come ho potuto io così grossolanamente ingannarmi sul mio sentimento? — si tormentava Giannina. — Quest'uomo, io lo vedevo, non era affatto per me; è posatore, è vuoto, è sciocco. Non sa destare in me alcun interesse. E' fiacco; non ha spirito. Io non potevo amarlo: come ho fatto ad amarlo?

Alfredo Sartieri era ricco ed annoiato. Durante tre anni era vissuto troppo vicino a Giannina, perchè ella non se ne fosse annoiata alfine, a sua volta. Giannina non faceva alcun sforzo per celargli ciò che pensava di lui; e con furore gli gridava a volte i più perfidi pensieri che le passavano per la bionda laccata testolina. Alfredo non si tormentava affatto; la sua impassibilità contribuiva a tener la donna sulle furie. Egli era uomo contento di sè, attentissimo a quanto interessava la sua persona e molto abile nel prendere leggermente gli umori variabili delle donne. Non riuscendo a farlo infelice, Giannina accresceva di numero e di intensità le sue scenate; gli ripeteva ogni giorno di più che non avrebbe saputo ritrovar la sua tranquillità di spirito altrimenti che in un affetto tanto profondo da farle dimenticare quel mostro di marito.

— Mi è indispensabile di ritrovare qualcuno che mi riveli a me stessa. Voglio proprio fare una piccola esperienza, prima di piantare per sempre questo ignobile individuo.

Parlava di Alfredo così. E si diceva persuasa di saper amare come poche altre donne al mondo, di posseder tesori di tenerezza dentro il cuore da profondere senza misura; e smaniava dall'impazienza di non esser più una donna onesta. Proprio in quel travaglio, posò gli occhi su un cuginetto, Luciano Berardi, un ragazzone di vent'anni che la desiderava con tutto l'ardore.

— Ecco quel che fa per me — sospirò, con un battito più affrettato del cuore.

Com'era diverso da suo marito, così biondo e vivace quanto quello era calmo e bruno; e fu forse per questa differenza che ella lo notò fra i tanti che le facevano la corte. Correndo precipitosamente da lui, quel pomeriggio, Giannina aveva la certezza di andare incontro alla più pura felicità. Era in procinto di vendicarsi di quell'imbecille di Alfredo, che le aveva sciupato i più begli anni della sua giovinezza; ma non ristava dal chiedersi e dal richiedersi, tuttavia, qual mai tenesse, dei due, più ampio luogo nel suo cuore, l'amore nascente per Luciano o l'amore già ingiallito per suo marito.

— Che peccato che i cuginetti siano sempre troppo giovani quando ci si deve sposare! Io dovevo sposare Luciano; e beninteso, non avrei mai pensato di ingannarlo!

Nell'intimo appartamentino, Luciano l'accolse con trasporti di gioia che la distrassero dalla consuetudine coniugale.

— Credo che non potrò mai più far ritorno a mio marito — singhiozzava, togliendosi il cappellino. — Ad ogni modo, non sarò mai più sua.

Prima di uscire di casa, aveva fatto ad Alfredo una scenata in regola, a giustificazione supplementare, se ce ne fosse bisogno, di quel che veniva a fare qui. Alfredo, senza batter ciglio, si era levato dalla sua enorme poltrona e le aveva annunciato che andava al Circolo; ella allora gli aveva gridato, torcendosi le mani: «Mi fai orrore; prima di questa sera, ti avrò tradito». Raccontata la scenata al giovanotto, che in quel punto si infilava una azzurrina veste da camera, aggiungeva, dispettosa: «Non so davvero come abbia potuto sposarlo».

— Ma io comprendo benissimo perchè ti ha sposata — e Luciano la guardava fissa fissa. L'adorava da tanto tempo! Sognando di sposarla, era fin giunto ad immaginare che Alfredo potesse scomparire, d'un colpo. Avendola vicina, si sentiva impazzire dalla gioia. Se la stringeva fra le braccia, rosata, fragrante, quando il telefono squillò. Giannina vide Luciano staccare il microfono e quasi subito impallidire: «Che?... Dici?... Il Circolo in fiamme?!...».

Imbarazzatissimo, tornò alla donna, e poi con voce grave: «Un amico, il Marzani, mi ha telefonato che il Circolo di tuo marito è in fiamme. Un corto circuito. Alfredo non ha potuto salvarsi...».

Giannina si accasciò bruscamente, come se la folgore si fosse abbattuta su di lei. Ansante, Luciano tentò di porgerle aiuto. Ma il contatto delle sue mani la fece rinvenire; col sangue in tumulto si dibattè, gli sfuggì. Una crisi di nervi la colse, durante la quale balbettò parole sconnesse miste a singhiozzi. Si vestì velocemente, tremando verga a verga. Luciano, non sapendo che fare, se ne restava in disparte. Cercava dentro di sè qualche cosa.

— Insomma — disse alfine — forse Alfredo non ha poi neanche sofferto troppo! Ha potuto morir prima asfissiato che abbruciato!...

Ella lo guardò con gli occhi pieni di lacrime, e «Taci — urlò frenetica — noi, noi soli siamo responsabili dell'accaduto. Egli non sarebbe andato al Circolo se io non gli avessi fatto quella scenataccia; e glie la ho fatta per venire qui da te; ed ora sono spaventosamente punita del mio tradimento!».

— Quante storie — pensava lui — per un marito idiota ed insopportabile! E anche Marzani non poteva tardare di qualche minuto?

Ebbe un'idea; ma qual fatica per lui, così disabituato ad aver idee! Pensò di telefonare al Circolo, per qualche notizia ancora.

Il telefono funzionò normalmente; dall'altro capo del filo parlò un usciere ossequioso.

— L'incendio è stato spento? Hanno recuperato il cadavere di Sartieri?... Come?... Come dite? Non c'è stato nessun incendio!... Sartieri sta chiacchierando con Marzani... Ah, va bene. Vi ringrazio.

Giannina era estatica.

— Allora... non è morto... — mormorò dolcemente. — Che fortuna!

Luciano scrollò le spalle:

— Ma non ti rendi conto che siamo vittime di una soperchieria? Tuo marito si è voluto prendere gioco di te, e più ancora di me. Da qualche tempo m'ero accorto che mi studiava, mi seguiva troppo! Vieni qui, cara, fra le mie braccia; vendichiamoci subito di quell'ipocrita!

Giannina non si lasciò toccare; sorrideva dolcissimamente, guardando in alto; era raggiante:

— Com'è intelligente Alfredo! Già tu non avresti mai avuto un'idea simile. Non avrei mai creduto di amarlo a tal punto! Lasciami, lasciami!...

E gli sfuggì ancora; infilò la porta, poi le scale, di corsa. Passava un tassì; sopra, di corsa. «A casa!» — «A casa dove?» — «A casa, vi dico»; e con mille parole indicò all'autista il percorso.

Luciano si sorprese ancora a pensare. Fu un lungo pensiero; quasi una meditazione. Poi concluse: «Alfredo mi avrebbe giocato un tiro ben peggiore se fosse morto davvero. Avrei dovuto sposare Giannina; e avrei anche dovuto sorvegliarla a questo modo. Qual fatica! Per intanto, facciamo una cosa; cominciamo col sopprimere il telefono...».

Nino Strena

AMORE ODIO REDENZIONE

sono i tre capisaldi della drammatica vicenda del nuovo romanzo, scritto per la nostra appendice da Cipriano Cesari, e di cui pubblichiamo le prime tre puntate in 4a pagina.

Quale può essere la reazione di un individuo che, dopo lunghi anni di vita delittuosamente avventurosa, trova nell'amore l'incentivo e la forza per avviarsi alla redenzione e, proprio il giorno delle nozze, a cerimonia compiuta, si sente intimare dal padre della sposa l'ordine di scomparire per sempre?

Quale sarà la vita di quella donna, ormai madre del figlio di colui che ella crede l'abbia abbandonata per un basso calcolo?

Potrà ella rifarsi una vita?

Come la lontana esistenza di lui influirà su quella di lei?

Questi gli spunti del romanzo, attorno ai quali l'Autore de «IL PREZZO DEL RISCATTO» ha ricamato episodi palpitici ed avventurosi, creando figure caratteristiche, come quella di Matilde Guarnieri, piena di grazia e di soavità, col suo tenue romanzo intimo, che la induce a rinunciare ad una famiglia propria.

L'atmosfera dei vari episodi ha, poi, un suo carattere specialmente avvincente, poichè l'Autore non se ne vale per il «pezzo descrittivo» di bravura, ma la fa aderire così intimamente ai varii episodi del romanzo, da rendere impossibile la rievocazione del «fatto» senza che questa possa essere staccata dalla descrizione dell'ambiente. La scena nel giardino della bisca di Montecarlo e quella della malattia del piccolo Edgardo da Rialo sono specialmente caratteristiche, a questo riguardo.

«IL PREZZO DEL RISCATTO», per il succedersi degli episodi (or sentimentali, ora avventurosi, ora violenti, ora delicati), per la varietà dei tipi e degli ambienti che descrive, per la curiosità che suscita dal principio alla fine, ha una sua fisionomia speciale che lo distingue dai comuni romanzi della letteratura popolare, e non può non avvincere ogni categoria di lettori.

Soffio di modernità tra i banditi cinesi

Pechino, sabato mattina.

Anche i banditi cinesi si evolvono; ne hanno dato conferma alcuni episodi connessi con la cattura ed il tentato riscatto di un Gesuita da essi catturato nell'ottobre e che sono oggi risaputi.

Padre Lopez, nel tentare di sfuggire alla cattura si ruppe una gamba. Un medico al seguito dei banditi provvide immediatamente ad ingessargliela. Appena vi furono segni di sicura guarigione, i banditi resero noto il prezzo del riscatto ai superiori del Lopez. E' tradizione che tale prezzo sia rappresentato da una fortissima somma di denaro, dall'immunità e quasi sempre dalla assicurazione che i banditi saranno incorporati nell'esercito regolare.

Nel caso di Padre Lopez, invece, furono chiesti due apparecchi radio trasmittenti ad onde corte e tre radio-riceventi. Poi un lungo elenco di medicinali e, infine, una somma di denaro. In calce alla lettera che fissava tali condizioni per il riscatto, era detto che sui primi due punti i banditi sarebbero stati intransigentissimi, mentre sul terzo erano pronti a trattare. Nessun cenno poi era del desiderio di essere incorporati nell'esercito regolare. Padre Lopez non è stato ancora liberato: egli lavora per i banditi come operaio. Probabilmente i suoi superiori non hanno ancora ricevuto gli apparecchi radio ed i medicinali.

Evviva la montagna!

I "flirts,, al... bianco di neve

Dal diario di una giovane sciatrice

L'agenda tascabile di una villeggiante invernale non è tanto indiscreta quanto il «carnet» di ballo di una giovane nell'anno 1900, e gli appuntamenti che vi si segnano sono, a prima vista, puramente sportivi, mondani e turistici.

Ma, per esempio, questo «Diario di un documento molto preciso circa i una sciatrice», che ho trovato per caso, nella neve, su al Sestrières, è «flirts... al bianco di neve».

Mi permetto, chiedendo perdono all'anonima diarista, di trascrivere tal quale il testo di questo diario che, redatto addirittura su un quaderno scolastico, mi lascia supporre che la sua proprietaria sia stata una signorinella predisposta al *flirt*.

2 gennaio.

Oh! Finalmente questa respiro! Otto giorni di libertà, che fortuna! Se chiudo gli occhi credo d'aver cambiato di secolo!

Qui tutto è bianco, sotto questa coperta di zucchero cristallizzato. Tutto ciò è molto grazioso, ma che razza di freddo!

La prima avventura di montagna. Che avventura! Cominciò a Portanuova, non appena presi posto nello scompartimento del treno che mi avrebbe condotta a Oulx. Un giovanotto, un bel giovanotto, grande, dalle spalle larghe, dai capelli neri e gli occhi azzurri, montò a sua volta in treno e si sedette a me di fronte. Il treno partì, e noi eravamo soli, mentre la notte morente era ancora meravigliosamente azzurra e la luna di un colore quasi rosso. Tutto d'un tratto il giovanotto mi domandò il permesso di fumare e mi offrì una sigaretta.

Il treno camminava e noi fumavamo come turchi; allora egli mi chiese se sapessi sciare. Gli risposi che sarò per lo meno capace di tenermi in piedi e, per controrisposta, egli mi fece dei complimenti per il mio costume sportivo-invernale, aggiungendo che però preferiva i vestiti di tela a quelli di lana.

Dopo queste prime battute, disfece una delle sue valige per mostrarmi un «pull-over» che aveva comperato a Londra nella sua recente gita fatta colà col treno de La Stampa per la partita Italia-Inghilterra.

Rimesso a posto il «pull-over», era naturale che venisse a sedersi al mio fianco e mi prendesse gentilmente una mano nelle sue mani. La sua presenza mi riscaldava a mano a mano che la temperatura si abbassava. Ero già alquanto emozionata e Pinin (è questo il suo nome) non lo era meno di me quando giungemmo a Oulx.

A Oulx ci salutammo e ci rivedemmo la sera al Sestrières, dopo cena, al ballo in albergo. Danzammo insieme e fissammo un appuntamento per il mattino dopo presso il campo di pattinaggio.

3 gennaio.

Sono le undici: vado incontro a Pinin.

Poco importa che egli sia venuto qui per attendere la sua fidanzata che lo raggiungerà la prossima settimana. M'immagino che questa sua fidanzata debba essere grossa, mal fatta e stupida! Tuttavia Pinin oggi mi ha abbracciata; io l'ho lasciato fare anche perchè, a dire il vero, qui, dopo una certa ora del pomeriggio, non si sa come passare il tempo; sempre la stessa cosa: musica e tè, danze e tè. Certo si può pattinare sulla pista illuminata, ma Pinin non ha voglia di rompersi un braccio. Però trovo che quel che può essere attraente e simpatico su un «patinoir», è banale in una sala d'albergo in un'atmosfera di sigaro spento.

Vorrei trovare un mezzo per sbarazzarmi di lui; questa sera andrò sola al ballo.

4 gennaio.

Sono molto soddisfatta: comincio ad ambientarmi. Questa mattina mi sono alzata alle otto, e alle nove infilavo gli sci.

Le ragazze che, come me, sono in montagna sole, hanno assicurati i loro «flirts». Quelle che ne hanno più d'uno in una volta, organizzano, ogni mattina, dei piccoli concorsi di pattinaggio o di sci per saper quale sarà il preferito della giornata. Ciò è molto divertente! Gli esclusi fanno buon viso a cattiva sorte e si pongono a cercare miglior fortuna sfarfallando intorno alle nuove venute. Essi sfarfalleggiano, del resto, in maniera modernissima, e offrono i loro servigi non con modi galanti, ma in termini sportivi.

Non è giusto ch'io dimentichi il mio «flirt» n. 1. Questi è un bravissimo giovane, sotto ogni punto di vista, di circa trentasei anni. Si è presentato a me, ieri sera, al ballo; si chiama Bernardo ed è pittore; quasi subito mi ha chiesto se ho letto l'ultimo romanzo di Galsworthi e che ne penso. Gli ho risposto che questo libro mi è molto piaciuto, e allora egli ha aggiunto che ciò non aveva alcuna importanza, ma che aveva voluto sapere solamente se io ero al corrente di questa novità libraria. Rassicurato su questo punto, mi ha chiesto, senz'altro preambolo: «Vuole, signorina, permettermi di fare il suo ritratto in maglietta da bagno, sulla neve?». Ho rifiutato, perchè se egli mi riproducesse con una certa rassomiglianza, ciò mi procurerebbe delle noie: i miei genitori non mi permetterebbero più gli sport invernali l'anno prossimo.

5 gennaio.

Mi annoio. Voglio cioè dire che le altre mi seccano. La signorina Paprika, una giovane americana, ricca e graziosa, arrivata solo da ventiquattro ore, ha già instaurato una corte d'amore e mi ha «soffiato» il mio «flirt» n. 2.

Allora, siccome mi hanno detto che «sfortunata in amore è fortunata al gioco», oggi mi sono messa a giocare in un gruppo di amiche e amici e... ho perso una bella sommetta.

Al bar dell'albergo ho conosciuto un giovanotto che è stato campione europeo di salto in sci nel 1933; gli ho chiesto se volesse darmi lezione di sci, ma, poichè la vita è difficile anche per lui, egli dà lezioni particolari solo alle villeggianti ricche, che pagano.

Gli ho detto che ero dolente di non avere il denaro sufficiente per prendere le sue lezioni, e allora il giovanotto mi ha risposto: «Tanto peggio per lei! Per una volta, però, se vuole, potrò domani accompagnarla gratuitamente in escursione».

Ho accettato, naturalmente, perchè la proposta mi piaceva.

6 gennaio.

Tutto è andato bene all'andata, ma al ritorno ero stanca e Alberto (questo è il nome del mio semi-istruttore) non si è offerto di portarmi. Sono stata io a chiederglielo, ed egli mi è parso alquanto entusiasta di favorirmi benchè il carico (io, i miei e i suoi sci e il suo sacco tirolese) fosse pesantissimo. La neve era gelata e così scivolosa che egli ha perduto il piede e abbiamo fatto un capitombolo, uno sull'altra, lungo un pendio che non finiva mai. Infine ci siamo trovati entrambi infossati nella neve. Sembrava un letto di piume...

Siamo rientrati tardi all'albergo, e le signore, che fanno «circolo a parte», mi hanno guardata con un sorriso impertinente. Come se per loro i «flirts» non esistano!...

Vorrei rivedere Alberto domani, ma non è possibile perchè ha le scolare che pagano; ed è pur necessario che egli viva!...

7 gennaio.

Tutto ha una fine. Mi sembra di essere giunta ieri e, patatrac, stamane, appena sveglia, la cameriera mi ha consegnato una lettera da Torino che mi annuncia l'arrivo di papà e di mamma. Andrò loro incontro alla stazione d'Oulx.

Credo che i miei «flirts al bianco di neve» stiano per terminare!

8 gennaio.

Nel momento in cui mi accingevo a salire nell'autobus per recarmi a Oulx, Pinin è accorso, mi ha fatto mille gentilezze e mi ha chiesto il permesso di sedersi vicino a me perchè anch'egli si recava a Oulx incontro alla sua fidanzata e alla di lei famiglia.

Alla stazione d'Oulx: è arrivato il treno; la mamma era seminascosta in una grande pelliccia di astrakan e aveva sul braccio una grande coperta di pelo di cammello. Sembrava che dovesse andare al polo! Poco distante da noi Pinin abbracciava e baciava una giovane bionda e rosa come una mela candita, ma questa scena non mi interessava. Non provavo la minima scossa al cuore, nè allo stomaco...

Papà mi ha detto in un orecchio che il signor Roberto, il suo giovane collaboratore, promosso direttore della sua officina, deve raggiungerci sabato sera, che sarà per me un buon compagno e che... Papà non ha detto di più, ma io ho capito!

9 gennaio.

La mamma si è installata fra le signore. Ho avuto paura che queste le dicessero dei miei «flirts», ma nessuna ha aperto bocca perchè, senza dubbio, non hanno la coscienza tranquilla. La discrezione femminile non è dunque una parola vana!

10 gennaio.

Il signor Roberto è arrivato or ora; non c'è male, ma disgraziatamente (perdonatemi questa espressione) ha l'aria un po' fredda e stupida! Mio padre e mia madre hanno deciso che domani il signor Roberto si occuperà di me. Ha letto chiaramente nel loro gioco.

11 gennaio.

Sotto l'effetto del venticello di questa mattina, il signor Roberto sembra disgelarsi. Non scia male ed è anche riuscito a scrivere il mio nome sul ghiaccio. E' meno beota di quanto credevo.

Roberto (lo chiamo già col suo semplice nome) incomincia ad essere galante. Ha voluto offrirmi un paio di sci nuovi, molto carini. E poichè c'era ancora tempo per l'ora della cena, abbiamo deciso di fare una discesa in «bob».

Che deliziosa sensazione! Questo mattacchione di Boby (ora chiamo così Roberto: è più gentile!) ha approfittato del fatto che scivolavamo a una velocità forte, per dichiararmi che gli piaccio e che vorrebbe sposarmi. Avevo tale una paura di fare un capitombolo che non ho saputo dargli una risposta; e quando siamo giunti alla fine della corsa, egli mi ha detto con aria di trionfo: «Chi tace acconsente!».

Allora ho abbassato gli occhi e ho ricevuto un «bacio da fidanzati».

Tutto d'un tratto mio padre e mia madre mi sono balzati di fronte, come se fossero sbucati di sotterra. Erano ridicoli e provocanti. Io son diventata rossa, ma non so se l'averci trovati uno nelle braccia dell'altra, significhi che Boby diventerà il genero e socio di papà.

12 gennaio.

Decisamente il dio degli sport invernali è Cupido, perchè...

P. c. c.

A. B.

... Ci siamo trovati entrambi infossati nella neve.

...la mamma era seminascosta in una grande pelliccia di astrakan.

Le visite del Segretario federale

Ieri il Segretario Federale, continuando le sue visite a Istituti e stabilimenti industriali cittadini, si è recato nella sede centrale della «Stipel», dov'erano radunati tutti i dipendenti dell'azienda che, al termine della cerimonia, hanno tributato un caloroso omaggio all'indirizzo del Duce. (Foto Gherlone).

I risparmi di un oste e l'audacia di un ladro

Aosta, sabato sera.

Il valligiano Giuseppe Merlet, esercente una trattoria nel comune di Torgnon nella Val Marmore, è rimasto vittima di un grave furto. Mentre se ne stava a pianterreno a servire alcuni clienti, un individuo, rimasto sconosciuto, si introduceva nella sua camera da letto e asportava una cassettina in cui l'esercente era uso mettere tutti i suoi risparmi, complessivamente di settemila lire. Il modo con cui è stato consumato il reato dimostra che il ladro aveva perfetta conoscenza dei locali.

Derubato di quattro biciclette nello spazio di pochi giorni

Voghera, sabato sera.

Un record poco invidiabile ha raggiunto il concittadino Carlo Bertero, di 29 anni, il quale si è visto rubate, ad intervalli di qualche giorno, ben quattro biciclette acquistate in seguito ai forti patiti.

Dopo la drammatica rivelazione. Anna!

(dal romanzo «Il prezzo del riscatto» in 4.a pagina).

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 8,1'; tramonta alle 17,19'. La LUNA sorge alle 18,18'; tramonta alle 8,25'. Temperatura del 19 di 50 anni fa: minima — 0°5'; massima + 3°9'.

CONFERENZE. — Questa sera alle 17 nel Salone de «La Stampa»: «Nel paese del Lama» (oratore H. E. Tucci). — Casa dello Studente, ore 21: «La difesa antiaerea in rapporto ai centri abitati» (ten. G. Caggini). — R. Università, ore 21: «Civiltà Maja» (prof. G. V. Callegari). — Aula Diaz, ore 17,30: «Diritto aeronautico» (gr. uff. Felice Panià). — G. R. F. «Michele Bianchi», ore 21,30: «Gli aggressivi chimici» (ragioniere G. Lombardi).

Domenica: ore 10,30: Cine Massimo: Conferenza di G. Vacilago per il G. R. F. «Mario Gioda»: «La difesa della popolazione nella guerra aerochimica».

CONCERTI. — Questa sera alle 21 alla Pro Coltura Femm.: clavicembalista Lucilla Wallace.

Lunedì 21, al Liceo Musicale: Quartetto Roth (GUM).

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Sebastiano, S. Mauro, S. Fabiano. — Traslazione (1575) delle reliquie dei Ss. Solutore, Avventore ed Ottavio protettori della città di Torino.

Lunedì. — S. Agnese.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Quarantore alla Madonna degli Angeli. — Corte di Maria al Pilonetto e ai SS. Nome di Gesù. — *Sant'Agnese:* chiusura triduo e festa della Titolare. — *S. Maria di Piazza:* festa del B. Eymard; ore 7,45 ricevimento di S. E. il Cardinale Arcivescovo; ore 10, discorso di S. E. il Cardinale Arcivescovo. — *Ss. Martiri:* Festa dei Ss. Solutore, Avventore e Ottavio: ore 16,45 panegirico del Teol. De Amicis. — *SS. Trinità:* 11,30, Messa dell'Artista.

Lunedì: Corte di Maria a N. S. della Salute. — *Madonna degli Angeli:* continuazione Quarantore. — *S. Filippo:* inizio festeggiamenti per il centenario della Beatificazione di Sebastiano Valfrè: ore 17 predica di Mons. Poletti.

SETTIMANA ANTIBLASFEMA. — Questa sera conferenze di propaganda ai Circoli rionali fascisti Gustavo Doglia, Parroc. del Nunzio, Circolo Oslavia.

Funzioni di riparazione all'Annunziata, Gesù Adolescente, N. S. della Salute. Domani all'Annunziata discorso di chiusura della settimana. Gesù Adolescente, ore 10,30, conferenza avv. comm. Quaglia.

GITE DI DOMANI. — Sauze d'Oulx, traversata al Frais (UGET). — Clavières (GUF). — Sestrières (Giovani Fasciste). — Balme (Giovani Fasciste e Usmine).

SPORT DI DOMANI. — *Foot-ball:* Torino-Milan. — *Rugby:* GUF Torino-GUF Genova; F. G. C. Bazzani-Doglia; Gioda-Maramotti; Bonzini-Guf Torino II. — *Corse campestri:* disputa semifinale Gran Premio Provincie Piem. - Premio Arduino (U. S. Ausonia). — *Sci:* al Mottarone gare per la Coppa d'Oro del Duce. - A Cogne: disputa campionati interprovinciali. — *Hockey:* H. C. Italia-Diavoli Rosso Neri.

PER I RADIOAMATORI. — *Italia Nord* (Torino) 18,50: Comunicazioni del Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia. — 21: «La Bohème» di Puccini, dal Carlo Felice. — *Italia Sud* 20,45: «Jack emigra» un atto di Gino Rocca. — 22: concerto (canzoni russe; «Il cavaliere della Rosa» di R. Strauss).

Vienna 18: concerto di bande militari. — *Kosice* 21,20: conversazione su Leonardo da Vinci. — *Copenaghen* 20,30: grande serata danzante per la vecchia generazione. — *Breslavia* 19: Campane di Breslavia. — *Koenisberg* 18,30: concerto d'organo. *Monaco di Baviera* 20,10: Varietà degli Svevi orientali. — *Oslo* 22,15: musica da ballo antica svedese. — *Hilversum* 19,25: soli di organo. — 21,10: musica popolare per orchestra. — *Monte Ceneri:* 19,30: canzonette variate. — Domani: *Nord e Sud:* ore 17: dall'Augusteo Concerto diretto dal M.o H. Wood. — *Nord:* 21,30: Concerto pianista Walter Gieseking (da Monaco).

LICENZE COMMERCIALI. — Lunedì svolgimento pratiche per nominativi aventi le iniziali dal D all'I.

1919. — Poincaré apre a Versailles i lavori della Conferenza della pace, sotto la presidenza di Clemenceau.

CINQUANT'ANNI FA. — La «Tribuna» annunzia constarle che il Ministero della Guerra ha deciso la formazione di un nuovo corpo d'esercito di 20 mila uomini. Si suppone che questo corpo di spedizione si internerebbe nel Sudan per recare soccorso alla colonna del colonnello inglese Stewart che, unitamente a Walseley, muove verso Kartum.

Aver fede! Aver fede!

Guarigioni miracolose ottenute con... esortazioni

Bologna, sabato sera.

Si è dato tempo fa notizia di guarigioni miracolose operate da un tale «Giovannino, il santo di Giumeano», nel rione di Arco Vecchio. Si tratta di certo Giovanni Leonardi, nato in quel di Terni, il quale, pur essendo individuo del tutto normale, con mezzi niente affatto straordinari, ma solo invitando i pazienti ad aver fede, ottiene guarigioni giudicate miracolose. Si ha ora notizia di un'altra guarigione operata qui a Bologna. Si tratta della signora Estelita Pozzi in Donini, consorte di un impiegato ferroviario. Essa soffriva di artrite lombare grave e dolorosa e di altri disturbi, ed è stata quasi istantaneamente guarita dal «Giovannino», come lei stessa ha dichiarato a molte persone e ai giornalisti che si sono recati a intervistarla. Il «Giovannino» l'aveva semplicemente esortata ad avere fede, e l'aveva fermamente assicurata che i dolori non le sarebbero tornati. E così fu. Naturalmente il fatto è oggetto di disparati commenti da parte di tutto il vicinato.

Vecchio scomparso da casa da oltre dieci giorni

Voghera, sabato sera.

Da oltre una decina di giorni è mancante dalla sua abitazione il sarto Carlo Ferrari, di 70 anni, della nostra città. Ai famigliari il Ferrari, allontanandosi, assicurò che si sarebbe recato a Genova a trascorrere una giornata presso alcuni amici, ma da allora non ha dato alcuna notizia di sè e le ricerche presso il recapito da lui dato sono rimaste infruttuose. Del fatto è stata avvertita l'autorità per le ricerche.

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. N. 97. - A. Bottacchi, 3° premio «Il Problema 1933»

2 mosse

Partite famose.

Bird-Zuckertort

Gambetto di Re - 1. e4-e5; 2. f4-exf4; 3. Ac4-d5; 4. Ad5-Cf6; 5. Cc3-Ab4; 6. Cg-e2, c6; 7. Ab3-Ag4; 8. d3-Cfe4; 9. dxe4, Dh4 sc.; 10. Rf1-f2; 11. gxf3-Ah5 sc.; 12. Rg1-Ac5 sc.; 13. Ced4-Ad4; 14. Dd4-Del sc.

Anderssen-Suhle

Apertura Spagnola. - 1. e4-e5; 2. Cf3-Cc6; 3. Ab5-Cg-e7; 4. d4-exd4; 5. 0-0; Cg6; 6. Cfd4-Ae7; 7. Cdf5-0-0; 8. Cc3-Ac5; 9. Dh5-d6; 10. Ag5-De8; 11. Cgf7-Rg7; 12. Dh6 sc. Rg8; 13. Af6... Dg7 sc. matto.

350. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Capo della Tunisia; 4) Nel monte e sul cavallo; 6) Gran fiume Siberiano; 9) Ordinanza del Sultano; 11) Seggio del direttore di orchestra; 13) Targa automobilistica del Territorio della Saar; 14) Galleggiano; 17) Nota del redattore; 18) Città Piemontese; 19) Tempio dell'oro; 21) Congiunzione; 22) Bene; 23) Preposizione; 23 a) Dalle persone devote; 25) Avellino; 27) Abbreviazione di Augusti; 28 a) Prep. articolata; 29) Nota musicale; 31 a) Nota musicale; 32) Avanti Cristo; 34) Un pregiato Marsala; 34 a) La nutrice di Giove; 36) Il Bario; 37) Avverbio; 38) Il colore della speranza; 39) La Superba; 40) Fola; 42) Voce del verbo essere; 43 a) Luna nuova; 45) Del pensiero sublime; 48) Epidermide; 50) Raggi (Post.); 51) Spinge; 52) Prep. articolata.

Verticali: 1) Richiesto dagli spettatori; 2) Pesce dorato; 3) Targa di Napoli; 4) Sotto condizione; 5) Ascoli P.; 6) Oppure; 7) Asse del ciclo; 8) Personaggio dell'Iris; 10) Prep.; 12) L'Orsini; 14) Il nome di un gruppo di incantevoli isole del Lago Maggiore; 15) Adesso; 16) Le tre ninfe, figlie di Atlante, che custodivano i pomi d'oro; 18) Il Berillio; 20) Due sorelle; 22) Sono dieci; 23) Insigne storico ed archeologo napoletano; 24) Fiume d'Italia; 26) Di sangue e d'acqua; 27) Antimeridiana; 29) Pronome; 33) Sostantivo e preposizione articolata: unisce; 35) Consonanti; 36) Piacenti; 40) Sembra; 41) La 93a provincia; 43) L'Elio; 44) Posticci quando la moda lo richiede; 46) Prep. art.; 47) Officina Meccaniche; 48) Palermo; 49) Luna piena.

351. — I TRAVI

Ordinando opportunamente i travi si potrà leggere, da sinistra a destra, riga per riga una ricetta di felicità di Andrea Maurois.

352. — EQUAZIONE

$A + (B - e) + (C - v) = X$

A = Monosillabo fatale

B = Competizioni

C = Apice

X = Voluttuoso ristoro

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

348. — *Parole incrociate.*

349. — *La greca.*

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note lunedì.

Fris

Nozze di diamante a Orbetello

Roma, sabato sera.

Sono a Roma, a festeggiare il loro 60.o anno di matrimonio, i coniugi Stefano Battilocchi e Assunta Bracci che prima di venire alla Capitale, hanno celebrato le loro nozze di diamante ad Orbetello, tra la gioia e l'affetto di numerosi congiunti e amici.

Nati entrambi a Porto Santo Stefano, Stefano ed Assunta Battilocchi contano rispettivamente 86 e 76 anni di età. Impiegato del Genio militare, egli è andato in pensione soltanto a 73 anni, dopo decenni e decenni di servizio scrupoloso e dopo aver disimpegnato il delicato incarico con operosità ed onestà. Nato nel 1849, egli ha veduto compiersi l'unità d'Italia e si rammarica di non aver potuto seguire Garibaldi nella spedizione di Sicilia. Aveva allora undici anni, e allorchè l'eroe sostò a Talamone, fuggì di casa verso Orbetello nell'intento di raggiungere i «Mille»; ma fu costretto, naturalmente, a tornare indietro.

I mortaretti di occasione che asportano le dita

Cuneo, sabato sera.

Il 3 febbraio dello scorso anno il minatore Riccardo De Biasi di Giovanni d'anni 30, nato a Sedico e residente a Pievella di Priola, per celebrare con maggiore solennità il proprio onomastico che stava festeggiando con la propria famiglia ebbe la dannata idea di fare esplodere due capsule detonanti di cheddite che aveva in casa e che aveva asportate da un magazzino di una ditta di Nucetto presso la quale era occupato. Le due capsule esplosero anzi tempo cagionandogli gravi ferite alle mani, che guarirono in 40 giorni. Oltre il male, il De Biasi dovette comparire in Tribunale sotto l'imputazione di furto, di omessa denuncia di possesso di esplosivi e di detenzione di esplosivi senza licenza. Il Tribunale lo ha condannato all'ammenda di 100 lire ed alle spese per la seconda imputazione, assolvendolo per il resto.

Appendice de *La Stampa della Sera* (1

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

PARTE PRIMA

Uno strano viaggio di nozze

I.

La fine di una cerimonia

Nulla, negli avvenimenti della giornata, lasciò prevedere ciò che stava per accadere.

Affermare che la cerimonia fu fastosa sarebbe un'esagerazione ed anche il volerla chiamare «brillante» sarebbe eccessivo. La grande costruzione quadrata, fiancheggiata da una specie di torre, non ha proprio nulla di signorile, e se gli abitanti del paese l'hanno chiamata «castello», ciò si deve molto probabilmente all'esistenza di quella torre che, però, non deve mai aver servito a difendere il minuscolo paesetto a pochi chilometri da Roma. E che sia così sta a dimostrarlo l'evidente età della costruzione, la quale non può risalire oltre l'ottocento, quando, ormai, i pericoli di incursioni brigantesche erano relegati nel passato, specialmente per quei piccoli agglomerati di case di campagna abitate quasi unicamente da contadini o da miseri proprietari di terreni, occupati nella coltivazione delle loro terre poco redditizie ed a curare l'allevamento di qualche capo di bestiame.

Le ampie camere di quella grande casa sono assai fredde, ed i mobili, vecchi, non conferiscono loro quell'aspetto ospitale che altre case di campagna, meno imponenti, presentano, per effetto del carattere degli abitanti.

Ma la casa è vasta ed è circondata da una specie di parco, la maggior parte del quale è stata trasformata in orto: e v'è una pusteria ed un cancello.

E gli abitanti del paese, con indifferente docilità, dicono:

— Il castello D'Aura.

E, con la stessa docilità indifferente, salutano con rispetto il proprietario, che chiamano «Signor Barone».

***

Era d'ottobre ed ormai la stagione della villeggiatura era finita; così che le poche ville dei dintorni eran già chiuse e, salvo qualche cittadino spintosi fin là per la caccia, nessuno, tranne gli abitanti del paese, circolava più per la campagna. E nessuno, oltre ai componenti la famiglia, aveva presenziato alla cerimonia, se si eccettuano il notaio, un grande imprenditore di costruzioni, che con la famiglia si era attardato in villeggiatura, il podestà ed il farmacista, inseparabile dal medico condotto.

Nulla di fastoso: non il minimo tentativo di pompa: un semplice matrimonio borghese, al quale non mancava nemmeno qualche lato comico.

E tuttavia la sposa, la figlia del barone D'Aura, era deliziosa nell'abito bianco, che sottolineava l'elasticità del corpo e, specialmente, la freschezza del volto e la letizia della sua espressione.

Attorno a lei la famiglia era rappresentata dal padre, il barone D'Aura, piccolo, tozzo, con le sopracciglia folte come cespugli ed i lineamenti duri; il figlio di lui, Maurizio, alto, magro e miope; e una vecchia zia, Emilia D'Aura, giunta da Orvieto, dove abitava.

In assoluto contrasto con costoro era lo sposo, Edgardo De Riolo, il quale pareva fosse il solo rappresentante dell'aristocrazia in quell'assemblea di campagnuoli borghesi.

Era però un giovane semplice, simpatico, che tutti amavano. I domestici come i padroni di casa, tanta era la buona grazia e l'allegra disinvoltura che poneva nei minimi atti della sua vita, e specialmente nei suoi rapporti con gli uomini.

Aveva ventisette anni, era ricco, e nulla, nessuno, sapeva resistergli.

Anche la zia Emilia, che era giunta con l'intenzione ben determinata di detestare quel nuovo nipote, cominciava già a subirne il fascino, e lo sogguardava continuamente di sfuggita.

Edgardo De Riolo portava una giacca di taglio impeccabile che spiccava tra le forme disparate degli abiti degli invitati, i quali, per la maggior parte, avevano tratto dagli armadi degli abiti fuori moda.

Durante tutta la giornata egli ebbe sulle labbra un sorriso raggiante, e quando il suo sguardo incontrava quello di Anna, pareva che una fiammella danzasse nelle sue pupille.

Poichè la cuoca del «castello» non era stata giudicata all'altezza della situazione, si era chiamato un trattore delle vicinanze, e così la lista del pranzo non poteva rappresentare che una tradizionale ingenua banalità.

E lo stesso fu delle conversazioni.

Ma che importava? Edgardo ed Anna erano felici; quella sera stessa avrebbero lasciato il paese su una magnifica automobile, nuova fiammante, e per qualche settimana avrebbero vagabondato per l'Italia, seguendo il loro capriccio, prima di stabilirsi a Roma nell'appartamento che si stava preparando.

Mentre le donne andavano interrogando Anna sulla vita che contava di organizzarsi alla capitale, domandandole se avrebbe dato grandi ricevimenti e quale sarebbe stata la sarta di grido che avrebbe scelto, gli uomini interrogavano Edgardo sui suoi viaggi.

Ed egli rispondeva col suo eterno sorriso, descrivendo con una frase l'ambiente dei luoghi più impensati, dalle capitali europee alle più lontane contrade dell'Africa.

Il notaio gli parlò di argomenti finanziari ed egli replicò con qualche consiglio giudizioso, che provava come le quotazioni di borsa non avessero segreti per lui.

Il coro era unanime.

— Che giovanotto simpatico! E serio, anche, a malgrado della sua età, e quel suo aspetto di elegante vitaiolo!

— Che bella coppia! — dicevano le donne.

Soltanto Maurizio D'Aura mostrava un volto aggrottato: ma nessuno si occupava di lui, perchè riusciva alquanto antipatico.

Aveva trent'anni, il colorito giallastro, per una malattia di fegato, e lo sguardo sfuggente.

Per la maggior parte dell'anno viveva al «castello» col padre, ed in paese aveva già avuto qualche avventura spiacevole. Si citavano figlie di contadini che affermavano di aver avuto un figlio da lui: il padre di una di esse, rimandando al «castello» senza una parola, l'assegno bancario che, per una cifra irrisoria, il giovanotto gli aveva inviato, giurava che presto o tardi gli avrebbe fatto la pelle!

Ma non era quello il momento per pensare a cose simili; a malgrado della tristezza dell'ambiente, v'era dell'allegria nell'aria; l'imprenditore, un uomo grasso e gioviale, badava da solo a provocare risate colle sue storielle di commesso viaggiatore.

Terminata la colazione, le signore seguirono Anna, che avevano pregato di mostrar loro il corredo ed i doni, mentre gli uomini passavano in salottino per fumarvi una sigaretta.

Erano le cinque, la sera stava calando, e dalle finestre si scorgeva la campagna che andava sostituendo con un triste velo d'ombra lo splendore del sole già scomparso.

Gli invitati dovevano rimanere anche pel pranzo, ma gli sposi dovevano partire verso le dieci, per esser presto a Roma, dove contavano di pernottare.

— Vogliate scusarmi — disse Edgardo — devo andar a mutar d'abiti... Ritorno subito...

Si ritirò nella camera che gli era stata assegnata, indossò un abito da viaggio, preparò le valigie e discese nella rimessa per accertarsi che l'automobile fosse in perfetto ordine di marcia.

Era allegro; si sentiva infinitamente felice, e specialmente ora che le seccature della cerimonia e del pranzo erano superate.

Era rimasto assente per quasi un'ora, e quando ritornò nel salottino vi ritrovò tutti gli invitati ma non il suocero; le signore erano in salotto, ma Anna non c'era.

— E' andata a vestirsi anche lei!...

Tuttavia non tardò ad impazientirsi; gli pareva che lo sguardo di Maurizio D'Aura avesse un che di astioso e di trionfante.

— Le sei... — mormorò, dopo aver dato un'occhiata all'orologio. — E' tempo... anche perchè i saluti andranno per le lunghe, come sempre...

E salì al primo piano, dov'erano le camere da letto, e bussò a quella di sua moglie.

— Anna!... Sono io... Non sei ancora pronta?

Nessuna risposta. Allora si arrischiò a girare la maniglia e l'uscio si aprì, ma la camera era vuota e sul letto c'era l'abito bianco della sposa buttato a casaccio.

— Ah! Sarà discesa per l'altra scala!

Però era un poco inquieto.

Mentre si volgeva, scorse il barone D'Aura che gli era dietro, ed ebbe il presentimento di una catastrofe.

— Cerca mia figlia? — domandò il vecchio.

— Eh, sì — e si sforzava di sorridere. — L'ora della partenza è prossima.

Il volto del barone era più arcigno del solito.

— Vuole venire con me un minuto?

Appendice de *La Stampa della Sera* (2

E lo guidò verso la propria camera, vicino alla quale era una stanzetta che gli serviva da studiolo.

— Entri!... La prego di parlar piano perchè i nostri invitati non hanno alcun bisogno di udire e nemmeno di immaginare il nostro colloquio.

— Com'è solenne!... — tentò di scherzare Edgardo.

Ma lo scherzo cadde ed il suo interlocutore andò a piantarsi colla schiena appoggiata al camino, dove bruciavano due ceppi.

— Come lei ha detto, è ora di partire... Ma mi userà la cortesia di andarsene solo, e di non rimettere mai più i piedi qui. L'avverto inoltre che se, in qualunque modo, presto o tardi, cercasse di rivedere mia figlia, la farei immediatamente arrestare... Mi sono spiegato?

Il tono era secco e lo sguardo del vecchio era fisso sul volto di Edgardo, che si mordeva le labbra.

— Il che significa?...

— Davvero, non capisce?

— Non mi piacciono gli indovinelli.

— Allora legga questa lettera... E' giunta stamane assieme a dozzine di lettere e telegrammi d'augurio... Sebbene fosse raccomandata e portasse l'indicazione «Urgentissima», ho commesso l'errore di non leggerla, perchè era l'ora della cerimonia. Quando, finalmente, l'ho letta, era troppo tardi.

Da lungi Edgardo aveva riconosciuto la calligrafia, intuendo ciò che poteva esservi scritto; tuttavia lesse:

«Signor Barone,

«Ho l'onore di farle sapere che l'uomo, il quale sta per sposare la di lei figlia, non si chiama Edgardo De Riolo e neppure è figlio di un ricco commerciante stabilitosi nell'isola di Borneo, come certamente le avrà detto.

«Il suo vero nome basterà ad illuminarla sul suo conto: E' Giuseppe Goria, di cui la stampa si è occupata frequentemente in occasione di furti audacissimi.

«Le sarà facile immaginare ciò che l'abbia attratto nella di lei famiglia o ciò che attende la di Lei figlia.

«Firmato: «Una donna di cui Giuseppe Goria ha infranto la vita».

***

Quando il giovanotto rialzò il capo, il suo volto era improntato ad estrema gravità, ma invano si sarebbe cercato in lui una traccia di smarrimento o di sfrontatezza. Il suo sguardo profondo era velato da una tristezza che sembrava sincera.

Sospirò e porse la lettera al suocero mormorando:

— Almeno una parte di quanto è detto in questa lettera è vero.

— Ed il rimanente, falso? — ghignò il barone.

— Assolutamente falso! Mi chiamo Giuseppe Goria, questo è vero! O, per meglio dire, mi chiamavo così quando sono nato; ma da allora ho mutato nome tante volte da rammentarmene appena.

— E' inutile lo scherno!...

— Scusi! Non ho mai parlato tanto seriamente... E vorrei che ella mi ascoltasse altrettanto seriamente e senza astio, se è possibile... Comprendo il suo risentimento a mio riguardo e la collera che ribolle in lei...

— Sono calmissimo...

— Tanto poco calmo che le dita le tremano... Ed è questa una condizione sfavorevole per ascoltare ciò che devo dire...

«Dunque, io sono Giuseppe Goria... Per anni ed anni sono stato ciò che i giornali chiamano un ladro gentiluomo... Sono stato arrestato due volte, ma sono sempre riuscito a fuggire prima di essere sottoposto alle misurazioni antropometriche, così che la polizia non ha, di me, che dei connotati abbastanza imprecisi...

— Questa è cosa che non mi riguarda...

— Tutt'altro! L'estate scorsa io era a Salsomaggiore quando ella vi si è recata per la solita cura annuale, e vi ho incontrato Anna... Non pretendo che ella mi creda, ma posso giurare che l'ho amata con tutta l'anima e che, ora, questo amore è più forte che mai.

— E' tutto questo ciò che voleva dirmi?

— Permetta. Mi lasci continuare fino alla fine... Non è stato quell'incontro che mi ha deciso ad abbandonare la mia... professione. Già da qualche tempo ero stanco della vita avventurosa che conducevo... L'amore per Anna ha creato, per così dire, l'occasione favorevole.

— Come pure l'occasione per concludere un buon affare! Questa sera, dovevo versare le centomila lire di dote che ho assegnato a mia figlia...

Sulle labbra di Edgardo apparve un lievissimo sorriso nel quale era una punta di amarezza ed anche di disprezzo.

— Vuole che ne parliamo?

— Mi pare che...

— Vuol rammentarsi del tempo che abbiamo trascorso insieme a Salsomaggiore? Io non la conoscevo, ma avevo raccolto sul suo conto talune informazioni... Sapevo che speculava su qualunque cosa fosse degna di speculazione, e che soltanto il guadagno era la sua passione.

«Mi perdoni se parlo con tanta franchezza, ma ammetterà che non è questo il momento di usar riguardi.

«Ella, con Anna, viveva ritirato e, contrariamente alla maggior parte degli ospiti della cittadina, vi si trovava soltanto per la cura...

«Io volevo entrare nell'intimità sua e di sua figlia, e per questo ho cercato e trovato il punto debole...

— Il che significa?... — balbettò il barone, facendosi ancor più rosso in volto.

— Che le ho fatto guadagnare del denaro... Vuol negarlo?... E' forse tanto ingenuo da credere che le operazioni da lei fatte allora si siano svolte in condizioni di assoluta normalità?

«Anzitutto le ho annunciato che avevo un pacco di azioni della «Caoutchouc Ltd» che avevo deciso di vendere... In quel momento era pazzia vendere, perchè quelle azioni erano in costante ascesa e, per di più, introvabili sul mercato... Mi ha forse creduto tanto ignorante in questioni finanziarie? Naturalmente lei le ha comperate... ed anche ad un prezzo derisorio. Una settimana dopo aveva guadagnato un centinaio di migliaia di lire...

«Avevo infilato la strada giusta! Diventavo un amico intimo! Lei mi ha ricevuto, mi ha adulato e mi ha invitato ad ogni occasione... offrendomi in vendita dei terreni senza valore alcuno. Naturalmente io li ho comperati. Quanto ha guadagnatato il signor barone in quell'affare? Cinquantamila? Sessantamila lire?... Non mi importa! Ormai ero nella fortezza e qualche settimana dopo potevo rivolgerle la domanda che mi fosse accordata la mano di Anna.

«Non voglio dire che io sia un perfetto gentiluomo, ma non si deve accusarmi di esser corso dietro la dote di Anna, dietro quelle misere centomila lire che non coprono nemmeno le mie spese, per dirla con linguaggio commerciale.

«Vorrebbe ella forse pretendere che io abbia sposato Anna in vista della possibile eredità?

«Via... ella è ancor robusto, signor barone! Ha anche un figlio, e se la gente del paese crede alla ricchezza dei baroni D'Aura, io so perfettamente che la somma della loro fortuna non si scrive con tanti zeri quanti si vuol far credere.

«Insomma, io sono più ricco di lei...

— La fortuna dei De Riolo, guadagnata colle azioni della Caoutchouc Ltd? — ghignò il barone.

— Oh, no! — ribattè semplicemente il giovane. — Ella rammenterà che nella prima settimana di agosto ho lasciato Salsomaggiore per quattro giorni, affermando che dovevo recarmi a Londra per affari urgenti...

«Non sono andato tanto lontano... Non più in là di San Remo. Allora i giornali hanno annunciato che un ladro gentiluomo, durante la notte, era entrato nella villa di una ricca americana, l'aveva tenuta in rispetto sotto la minaccia di una rivoltella, ed aveva rubato i gioielli, che potevano valere più di un milione di lire.

«Oh, la cosa non può esserle sfuggita: se ne è parlato assai, anche perchè il ladro ha poi consegnato la rivoltella alla sua vittima, che ha cercato di sparare e si è accorta allora che l'arma era scarica.

«Ebbene, quel ladro ero io!

«L'ultimo «affare» che ho compiuto per assicurarmi la felicità!...

«Tre giorni dopo comperavo ancora da lei, signor barone, dei terreni che ho pagato un altro centinaio di biglietti da mille.

— E con tutto questo, a che cosa vuol giungere?

— A questo... Io sono forse stato Giuseppe Goria... ma ora non lo sono più, e sfido chiunque a provare che non mi chiamo Edgardo De Riolo. Posseggo denaro a sufficienza per rendere felice una donna... Perciò le chiedo di lacerare quella lettera, di chiamare Anna e di non dirle nulla di questo nostro colloquio... L'automobile è pronta all'ingresso... gli invitati aspettano...

— Non aspetteranno più molto...

— Accetta?

— Rifiuto!

— Così che...

— Lei partirà, infatti, ma partirà solo! Farò condurre l'automobile alla uscita posteriore... Quando saranno trascorsi cinque minuti, annuncerò agli invitati che lei è partito con mia figlia e che sono stato incaricato da entrambi di salutarli.

— Ed Anna?

— E' cosa che riguarda me! Basta le dica che lei non la rivedrà mai più e che al minimo tentativo che ella compia di introdursi qui, telefonerò alla polizia...

Edgardo lo fissò a lungo negli occhi, comprendendo che era inutile tentare le vie del sentimento con quel vecchio. Tuttavia protestò:

— Anna mi ama!

Il barone alzò le spalle.

— Ed io l'amo — continuò Edgardo — l'amo sinceramente, lo giuro! E giuro che avevo deciso di cominciare una nuova vita...

— Non v'è nulla che lo impedisca...

— Mi ascolti...

— No! Ho già usato troppa pazienza...

— Tuttavia non può impedire che ella sia mia moglie... La cerimonia è compiuta... ed ormai ella si chiama De Riolo.

— Un nome che non esiste nemmeno!... Basta che la denunci perchè il matrimonio venga immediatamente annullato.

Appendice de *La Stampa della Sera* (3

— E lo farebbe?

— Non lo farei che se vi fossi costretto... Non voglio scandali... Per tutti, Anna sarà in viaggio di nozze con lei.

— Ed intanto verrà tenuta rinchiusa nel castello?

— Questo non riguarda che me.

— Glielo ha detto?

— Questo non importa, sono suo padre!

— Ed io sono suo marito.

— Vuol proprio riparlare di questa buffonata di matrimonio?

Il giovane conteneva a stento la collera dalla quale si sentiva invaso.

— Sono certo che Anna non ha accettato questa soluzione.

— Pensi pure ciò che meglio le aggrada!

— Dov'è?

— Non vale la pena di cercarla e di far chiasso: le do la mia parola che non la troverebbe.

Edgardo si lasciò cadere su una sedia, prendendosi il capo tra le mani. Dal pianterreno gli giungevano le sghignazzate dell'imprenditore.

— La prego di decidersi rapidamente, altrimenti gli invitati potrebbero trovar strana questa assenza... Il telefono è qui... Le concedo cinque minuti... Quando saranno trascorsi, se non si sarà ancora deciso, chiamerò il commissariato...

— E' l'ultima sua parola?

— Non sono mai ritornato sulle mie decisioni.

— E non mi concede di rivedere mia moglie, anche soltanto per qualche minuto?

Edgardo De Riolo aveva gli occhi umidi; le labbra gli tremavano, ma egli compieva uno sforzo per mantenersi calmo.

— Rifiuto!

— In tal caso...

Si alzò ed il vecchio fu colto da paura; ma si era premunito e si affrettò a puntare una rivoltella contro il giovane.

— Badate a voi!...

Un sorriso sardonico apparve sulle labbra di Edgardo, che alzò le spalle.

— Non ho mai ucciso nè aggredito nessuno — disse con la disperazione nella voce. — Può rimettersi in tasca quell'arma... Potrebbe accader una disgrazia.

«Ed ora, poichè l'ha voluto, eccomi costretto a rivelarle qualcosa...

II.

La partenza

— Si sente calmo, nevvero?... Si senta in grado di ascoltare quanto devo dire?... Ebbene, il piano che mi ha esposto non ha che un inconveniente, ma credo che questo sia sufficientemente grave per annientarlo. D'altronde, quanto devo dirle io di... senza vergogna, perchè ho la coscienza di essere stato assolutamente sincero.

«Se Anna è mia moglie soltanto da qualche ora, sono però tre settimane che è mia...

«Ha avuto fiducia in me, lei! Ed aggiungo che si è data con assoluta spontaneità».

Il volto del barone s'era fatto spaventoso, e certamente, se avesse avuto ancora in mano la rivoltella, il vecchio se ne sarebbe servito.

— E' una menzogna! — esclamò con voce sorda.

— Non mentisco! — ribattè Edgardo — Perchè dovrei mentire? Amo Anna... Anna mi ama... Ho avuto... un passato alquanto movimentato, non lo nego... ma ho deciso di cancellarlo, e proprio nel momento in cui sto compiendo ogni sforzo per riuscirvi, urto contro l'ostinazione del padre...

— Una D'Aura non sposerà mai un ladro...

— Oh, l'ha già sposato!... La sua dichiarazione è giunta in ritardo. Ed il bimbo, se nascerà, non sarà forse figlio di un ladro?

Il vecchio si diresse all'uscio e lo spalancò.

— Via di qui!... L'automobile è alla porticina del parco.

— E' l'ultima parola?

— L'ultima!... Non appena lo la scorgerò in paese, od anche soltanto che la sua presenza nelle vicinanze mi venga riferita, avvertirò la polizia.

A capo basso, il giovanotto rimase per un istante immobile nel corridoio: dieci volte fu sul punto di volgersi verso il barone per una nuova preghiera, anche per una supplica: ma non sapeva forse che tutto sarebbe stato inutile?

— Ella infrange due esistenze... forse tre — balbettò, come se parlasse a se stesso.

— Ha ancora due minuti di tempo per andarsene.

Dall'uscio aperto le risate, dal pianterreno, giungevano più distinte.

— Passi da questa parte... Ancora un consiglio: eviti di fermarsi per via... E poi, muti nome; non sarà la prima volta, come ha osservato lei stesso. Dimentichi il castello D'Aura o, meglio, non ci pensi che come un affare mancato, che potrebbe costarle caro se si ostinasse...

«Ha denaro?».

Edgardo De Riolo non rispose; avanzò dritto dinanzi a sè, scese una scaletta e si trovò nel parco.

Quindici giorni prima aveva comperato una lussuosa guida-interna, di cui lui stesso aveva sorvegliato le rifiniture per farne il suo nido errante nel viaggio nuziale.

Vi entrò solo, si volse un momento verso le finestre del castello, sospirando, e poi partì.

Quando varcò la pusteria, senza nemmeno aver guardato dietro di sè, aveva il volto rigato di lagrime, e a stento era riuscito a trattenere i singhiozzi.

— La vedremo! — proruppe il giovane, infilando la strada maestra.

Mai fu veduta su quella strada una automobile correre ad una velocità pazzesca, attraversando gli abitati senza rallentare, prendendo le curve a centoventi chilometri all'ora.

***

Nel momento in cui l'automobile aveva attraversato il parco, gli invitati si erano volti verso le finestre; ma ormai la notte era scesa ed essi ebbero appena il tempo di scorgere la luce dei fanali e la luce rossa posteriore.

Il barone D'Aura entrava allora nella sala annunciando:

— Gli sposi mi hanno incaricato di scusarli... Essendo già in ritardo temevano, ritornando qui, di essere trattenuti dal piacere di rimanere in vostra compagnia, ritardando così ancor più la loro partenza.

— Sono già partiti?

— Corrono verso Roma... Se non vi spiace, leveremo ora il bicchiere per brindare alla loro salute ed alla loro felicità.

La zia Emilia non disse nulla, ma il suo volto si allungò in un'espressione che le era caratteristica, e le sue labbra si mossero in un muto soliloquio indignato.

Maurizio D'Aura non si scosse, ma volse uno sguardo al padre coll'aria di chiedere:

— Fatto?

— Fatto! — risposero le palpebre del vecchio, con un semplice battito.

Nell'ambiente si era diffusa una sensazione di freddo; ma per fortuna l'imprenditore, che era un pochino alticcio, si assunse l'incarico di riportarvi un poco di calore, narrando nuove storielle che fecero arrossire le signore.

Il signore e la signora Falorbi si congedarono, portando a pretesto una riunione d'amici alla quale non potevano mancare.

Il notaio, comodamente sprofondato in una poltrona, con un sigaro in bocca ed un bicchiere di barolo a portata di mano, fantasticava beatamente; e quando il barone gli si sedette vicino, cominciò, discreto e sorridente, come sempre:

— Tutto bene, quanto alla dote?

— Benissimo...

— Ci facevo conto... Una dote non deve necessariamente essere versata in contanti, no?... Stabilito questo, quali valori possono essere più sicuri dei terreni?... Quel giovanotto deve averlo capito... Gli ha poi parlato dei possibili investimenti dei suoi capitali?

— Ancora no...

— Forse ha fatto male... Certamente, per parecchie settimane, e forse per parecchi mesi, non penserà che alla sua felicità... Ma viaggerà e sarà preso di mira da altri sollecitatori. E' stato durante il suo viaggio di nozze che, per un caso stranissimo, un mio cliente, che ella certamente conosce, ha investito quasi tutto il suo in azioni di una fabbrica svizzera di orologi che è andata all'aria...

I due uomini fumavano tranquillamente e non si sarebbe potuto dire che il barone non fosse in condizioni normali.

E' vero che ben di rado lo si era veduto ridere, od, anche, soltanto sorridere; il suo viso era naturalmente arcigno, e la malattia di fegato, di cui soffriva come suo figlio, ingiallendogli la carnagione, non lo rendeva di certo più attraente.

— Ho parlato col commendatore Malti circa la strada — continuò il notaio con voce monotona — e finiremo coll'ottenere che la costruisca la Provincia coi sussidi dello Stato; e quando questo sarà avvenuto, si potrà pensare al resto.

L'imprenditore, che aveva udito queste parole, ed al quale le libagioni davano un facile entusiasmo, si avvicinò interloquendo:

— Oh, a che punto siamo coi terreni?... Si dice che siano già stati preparati i manifesti... Pigra, stazione climatica di gran lusso. Però, noi del Lazio abbiamo avuto un'idea alquanto strana andando ad accaparrarci i terreni su quell'altura dominante Argegno... Credo che gli albergatori di San Fedele d'Intelvi comincino a sentirsi inquieti... E', chiaro che, se il nostro progetto riuscirà, San Fedele perderà tutta la sua clientela. E' una bella località, ma è in una buca. Pigra, invece, domina tutto il Lago di Como, proprio di fronte a Bellagio... Posizione meravigliosa! C'è stato qualcuno che mi ha obbiettato che il lago è troppo in basso: ho risposto che non c'è che da scendervi. E poi... che bisogno c'è del lago!... A Brunate c'è, forse?

(Continua)

Una giovane attrice cinematografica italiana

Isa Miranda

in "Come le foglie"

« *La Signora di tutti* » *ha richiamato « nuovamente » la viva attenzione del pubblico sui principali interpreti del film. Nuovamente, perchè fin dal primo giro di manovella del film stesso — tratto, come si ricorderà, da un racconto di Salvator Gotta — la editrice iniziò un lancio pubblicitario in grande stile; mai s'era svolta, prima d'allora, una clamorosa, metodica ed anche intelligente pubblicità di un film italiano come quella compiuta per « La Signora di tutti ».*

Guadagni della pubblicità

Isa Miranda — sia detto senza irriverenza — ha guadagnato enormemente da questa pubblicità, fatta all'americana dal punto di vista della metodicità.

— La dimostrazione precisa che la mia popolarità è cresciuta in maniera... vertiginosa nel volgere di pochi mesi — mi dice Isa Miranda — si trova nella spettacolosa cifra di lettere che ricevo alla Cines; decine e decine di ammiratori, come si definiscono; molti di essi scrivono, al solito, le cose più banali e sconclusionate. Rispondo a tutti, ed invio a ciascuno la fotografia richiesta. Prima degli altri, agli stranieri.

Da qualche altra frase capisco chiaramente che la Miranda ha intuito, in breve, meglio di ogni altra nostra attrice, il formidabile valore della... pubblicità. In materia, si sa, le dive americane, o meglio gli uffici stampa delle Case di produzione d'oltre Oceano, sono straordinariamente abili.

C'è chi afferma che la fama mondiale di Greta Garbo sia unicamente un successo di pubblicità; le sue capacità artistiche — aggiungono altri — sono comuni perchè la divissima non riesce, in fondo, che ad incarnare determinate figure... Tali affermazioni sono certamente esagerate. Ma non si può disconoscere che la pubblicità, nella creazione della fama di un'attrice cinematografica, conta moltissimo. Basterà citare Joan Crawford...

In fondo, però, è bene militarizzare un poco gli attori dello schermo. Per noi, europei, appare lapalissiano che ciò dev'essere fatto intelligentemente e cioè escludendo il banale sistema scandalistico americano, caratterizzato dallo strombazzamento delle storie d'alcova di tale o tal'altra stella del firmamento hollywoodiano.

Gli illustrati cinematografici a cinquanta centesimi ed anche i quotidiani — indotti a ciò dal crescente interesse del pubblico per il cinematografo in genere — recano assai spesso.. importanti novità che si riferiscono alle superdive americane: Jean Harlow, l'affascinatrice biondo-platino, divorzia per la terza volta; Greta Garbo — che rappresenta (dicono) l'ideale femminile del tempo nostro nonostante la magrezza nervosa le lunghe gambe e le larghe spalle — è scomparsa misteriosamente dalla sua villa fastosa, dopo avere girato l'ultima scena di « The painted veil », film inspirato dal romanzo di Somerset Maugham; Lupe Velez, la messicana dagli occhi fiammeggianti, divorziata dal poderoso Tarzan e dal marito successivo, si sposerà ancora; Mae West — ricordate?, è quella che ha tentato, poverina, di riportare in onore l'opulenza carnale — ha divorziato, dopo pochi mesi di matrimonio, per... compatibilità di carattere, ossia per non far morire l'amore!

Da noi è un'altra cosa

E ancora: Marlène Dietrich, la classica vamp, ha rinnovato il contratto d'assicurazione per le sue gambe — 300.000 dollari — e, dopo «L'imperatrice Caterina» ha dichiarato formalmente che non girerà più nessun film con Sternberg: si dice anzi che s'imbarcherà prossimamente per l'Europa: forse allo scopo di riprovare l'emozione di gironzolare per le vie di Parigi in abiti maschili...; ma ecco la solita smentita: anche il prossimo film di Marlène, «Caprice espagnol », a sfondo folkloristico, sarà diretto da von Sternberg; Gloria Stuart — anche lei!, così semplice e carina... — sta svolgendo le pratiche per divorziare dal marito Blair G. Newel... Di Joan Crawford, Elissa Landi, Clara Bow, Mary Pikford, Jeannette Macdonald, ecc., le... mirabolanti notizie non sono più tanto martellanti. Declino. Eppure, a volere riferire soltanto sinteticamente le notizie diffuse sul conto di tutte queste donne conosciute, attraverso gli schermi, da milioni di persone d'ogni razza e colore, ci sarebbe da scrivere a lungo...

A concludere questa digressione: si può affermare che il genere di sciocca ed immorale pubblicità cui ho accennato è inconcepibile in Italia, soprattutto ora. Si può credere che tale genere pubblicitario scomparirà del tutto quanto prima, per essere sostituito con un sistema più intelligente e sano, che risponda al nuovo clima spirituale della nazione, alla mentalità degli italiani di Mussolini, i quali aborrono l'artificio e quanto sa di scandalistico.

Per i nostri attori cinematografici in genere, secondo quanto è dato prevedere riferendosi all'attività iniziale della Direzione Federale della Cinematografia, verrà sostenuta ed incoraggiata una misurata e soprattutto intelligente opera di valorizzazione. Naturalmente tale azione si svolgerà parallelamente all'altra che tende ad eliminare le cause prime del pauperismo intellettuale della cinematografia italiana che è stata — purtroppo per lungo tempo — avulsa dal tempo che l'ha vista sorgere, lontana dalla vita che vibrava intorno ad essa, sperduta in un mondo tutto falso e convenzionale ed invasa da personaggi artificiali e di maniera.

Come fu "scoperta" Isa

Isa Miranda ch'è una donna intelligente, ha intuito chiaramente che l'artificio e la maniera dei personaggi di molti, se non di tutti i nostri film, costituisce il più grande difetto della cinematografia italiana.

Isa Miranda fu « scoperta » per mezzo d'una fotografia ch'era in un negozio milanese. Non è figlia della scena. E' una delle molte donne che han voluto darsi al cinematografo ed è riuscita. Dopo « Tenebre » dove, nonostante tutto, fece immediatamente rilevare le sue capacità non comuni, ha girato « La Signora di tutti » e, recentemente, com'è noto, ha impersonato «Nennella» in « Come le foglie ». Si dice che, sotto la guida di Camerini, l'interpretazione modernizzata del popolare personaggio giacosiano sia magnificamente riuscita.

— Vedete — mi dice la Miranda mentre gli occhi le brillano stranamente ed abbozza un sorriso che però non riesce ad illuminare il suo volto d'una bellezza fredda — se avrò, come spero, reso bene il personaggio di Nennella, posso dire di essere giunta rapidamente al traguardo. Questa interpretazione m'è costata gran fatica ed anche — perchè non dirlo? — una certa sofferenza. Il pubblico giudicherà. Però non ho più il terrore d'una volta per quell'unico, grande giudice ch'è il pubblico; sento che già mi ama un poco.

Vittorio Statera

In cordata, sciatori e operatori percorrono l'arduo tragitto per scalare la montagna

« 4100 »

superbo film della montagna

La ricostruzione della storica scalata compiuta nel 1862 dal celebre alpinista Whymper

I film sciistici sono molto rari; tuttavia in Francia, come ha già annunziato *La Stampa della Sera* nella « Pagina della montagna » di giovedì scorso, ha destato vivo interesse il film « 4100 » che illustra le peripezie di un'ascensione sul versante settentrionale della Barre des Ecrins, nel Delfinato e prende appunto il nome dall'altezza della vetta più alta delle Ecrins: 4100.

Rivelare gli splendori invernali della celebre « barre » costituisce un compito difficile che esige, da parte degli attori e degli operatori qualità sportive degne dei migliori campioni.

Questo film è una magnifica avventura di quattro sciatori che, partiti da Grenoble, raggiungono, attraverso le selvagge valli dell'Oisans e il Glacier Blanc, la base della montagna e il giorno dopo vincono l'alta vetta. Si tratta inoltre di un ottimo documentario girato da Marcel Ichac, sotto la direzione del dottor I. L. Deschamps, presidente della Federazione delfinese dello sci, con la collaborazione di Henri Ripert e di Paul Leyat e col concorso dei campioni francesi di sci: René Deckert; Jacques Charmoz, André Jamet, Georges Reussner, e della signorina Georgette Galtier, vincitrice della Coppa sciistica « Femina » per il 1934.

Marcel Ichac ha conosciuto nella realizzazione di questo film delle sgradevoli disavventure:

Vi fu un momento in cui, mentre si trovava a meno di cento metri dalla vetta, Marcel Ichac perdette il motore del suo apparecchio da presa, che si mise a capitombolare giù per la montagna. Per salvare l'impresa, Beckert, compiendo una superba discesa diritta, si lanciò coraggiosamente all'inseguimento del motore e lo afferrò al volo...

Un divertente incontro si verificò quando si girarono le scene storiche riproducenti la prima ascensione delle Ecrine, compiuta da Wimper nel 1862.

L'illustre alpinista, impersonato da Deschamps, si trovava solo sulla cima quando sbucò una cordata di bravi sciatori che non poterono nascondere la loro meraviglia nello scorgere lo strano personaggio in costume e attrezzi così anacronistici: piccozza del secolo scorso, occhiali marini e casco coloniale...

Per prendere le vedute di discesa in « slalom » che la prossimità di pareti ripide e di crepacci rende particolarmente impressionante, Marcel Ichac aveva fissato l'apparecchio sulla sua schiena compiendo, davanti ai suoi compagni, le stesse prodezze degli attori del film. Certi passaggi furono presi col teleobiettivo di Roche-Faurio, cioè a più di due chilometri dagli sciatori, che venivano diretti con segnalazioni ottiche.

Malgrado tutte queste difficoltà, « 4100 », costituisce uno dei più bei film che sia stato girato per glorificare le Alpi francesi.

Ora se in Francia, dove — come giustamente affermava giovedì scorso il collega della citata nostra « Pagina della montagna » — non si ha una competizione del valore della nostra gara sciistica di alta montagna per il « Trofeo Mezzalama », è stato possibile realizzare un film di sci alpinistico, è augurabile che, da noi, per la terza disputa del « Trofeo Mezzalama », si riesca ad avere un documentario completo che illustri in modo degno l'ambiente eccezionale, unico del genere, e le prodezze straordinarie dei campioni.

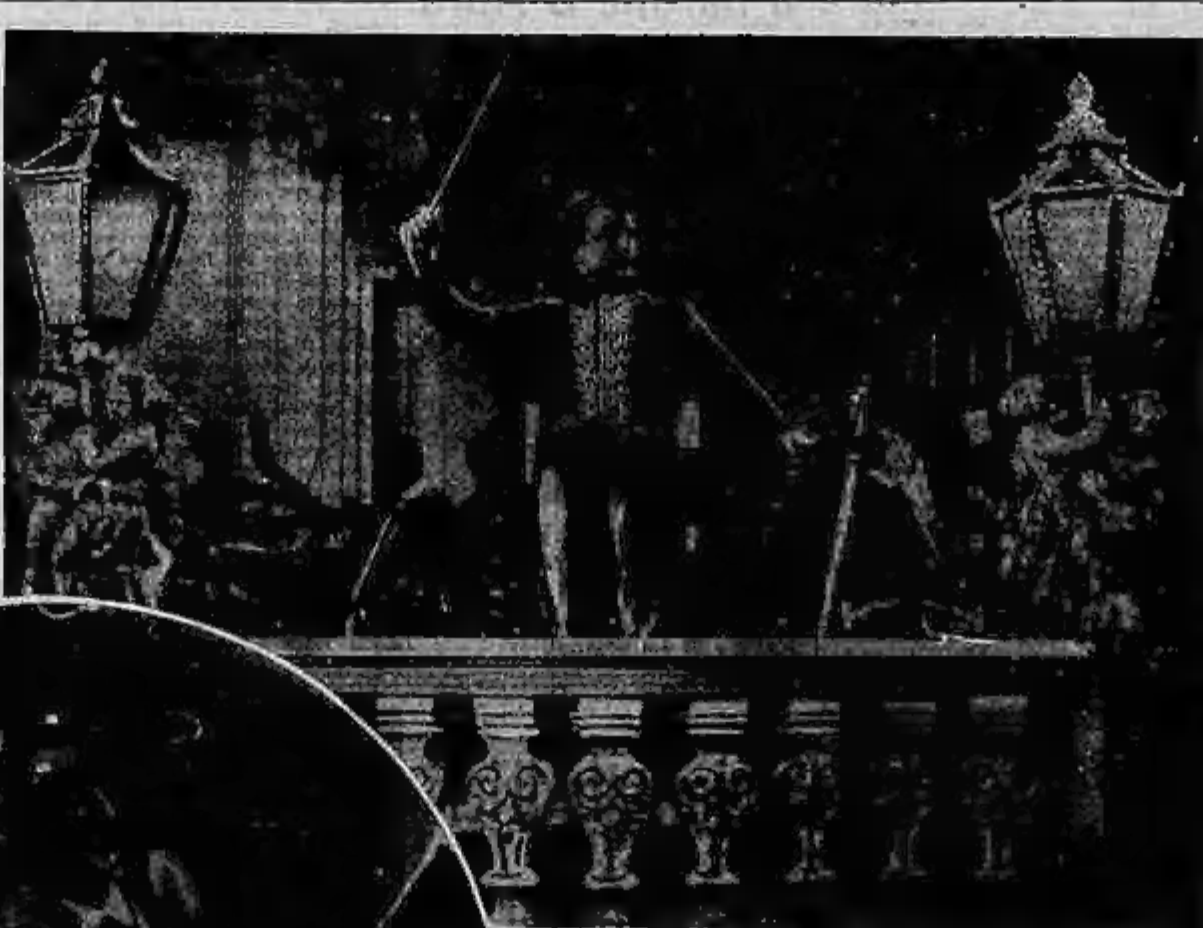
s. b. c.

Johann Strauss sullo schermo

La vera storia del *Valzer della felicità*

Il valzer! Si crede ch'esso provenga dalla Germania o dall'Austria, e che sia nato con la... dinastia degli Strauss. Niente di tutto questo. In Provenza si danzava già la « volta » nel XII secolo! Dopo, sul suo ritmo in tre tempi, sotto tutti i cieli innumerevoli coppie hanno danzato, col cuore in festa, il valzer.

Il « valzer della felicità » scriverà in un giorno d'ispirazioni, Johann Strauss, volendo un titolo che corrisponda al suo stato d'animo. E' che allora, egli è fortunato, avendo, — una volta raggiunta la felicità — contro di lui, tiepida di dolce calore umano, in vestito di falpalà, con gli occhi sorridenti, una voce nuova che sgrana sulle sue spalle precisamente questo « valzer della felicità ».

Ma apparentemente Johann Strauss è vittima di un trucco a Vienna stessa. Celebre, l'autore del *Bel Danubio azzurro* è ancora in attesa della sua nomina, promessa ma sempre rimandata, di direttore di orchestra della Corte imperiale. Qualcuno evidentemente ha intrigato nell'ombra. Peggio ancora: il compositore, in questa attesa, compone e mette in scena un'operetta, ma la prima rappresentazione viene sepolta sotto un uragano di fischi e di rumori

Perchè tanto inspiegabile rancore?

« Cherchez la femme... », causa prima di tutto il bene e di tutto il male. Questa, la cantante Lily Dumont (nella storia vera: Jetty Treffz) era, a quell'epoca, amata da due uomini: l'uno, il conte Domsky, ricco a milioni; l'altro, Johann Strauss. Col denaro si comperano anche i fischietti e gli uomini; con le melodie viennesi si conquista il cuore di una graziosa donnina. E ciò spiega tutto...

Nondimeno, per accrescere la disgrazia del musicista, il conte Domsky convince la graziosa Lily a seguirlo a Venezia. Lontano dagli occhi... egli pensa, e chissà che le notti veneziane non possano fare altro ancora! Come se un uomo ardentemente preso dall'amore, dal sangue tumultuoso, potesse sottrarsi all'« era scritto » dei fatalisti...

Ebi, Johann Strauss, non vuole, più, in quel momento, occuparsi di musica, di concerti, di nient'altro che non sia colei che ama, e non pensa che di raggiungere la città dei Dogi. Ma la sorte si pone talvolta a complicare le cose: a Venezia l'editore di Strauss incontra la tanto amata Lily e la persuade che un musicista di genio non può che appartenere a Euterpe e non a una piccola cantante...

In tutti i tempi è stato chiesto a coloro che amano un po' di più della loro vita, e perciò Lily Dumont si accosta alla gloria che chiama, e attende Strauss a Berlino, a Parigi, a Londra; ma non può fare a meno di recarsi ad applaudire, sempre accompagnata dal conte Domsky, la trionfante operetta, già fischiata a Vienna, che tutta Berlino acclama. Quanto amore nei suoi occhi mentre guardano Strauss! Così, comprendendo che l'oro del mondo intiero non potrebbe distruggere due cuori che si amano, il conte Domsky rende piena libertà alla giovane amica. Simultaneamente — la fortuna non viene mai sola — uno dei fratelli di Strauss, Giuseppe, ritrova la compagna della sua vita che ha nome Mizzi, in modo che al palazzo di Schoenbrunn, ove s'apre il primo ballo della stagione, diretto dalla bacchetta magica di Johann Strauss, fra stucchi dorati, uniformi splendenti, vestiti fruscianti, sotto lo sguardo di Francesco Giuseppe, al suono delle melodie incantatrici, Cupido batte le sue ali!

E' il « valzer della felicità » e Lily ritorna al suo Johann...

* * *

Johann Strauss (l'attore Bohnen) mentre dirige con la sua magica bacchetta

Johann Strauss e Lily Dumont impersonati da Michael Bohnen e Lee Parry

Non è stato un divorzio... felice!

Dunque il divorzio di Douglas Fairbanks e di Mary Pickford è finalmente avvenuto. Sicuramente ciò non ci riguarda e i principali interessati devono sapere meglio di noi perchè hanno giudicato necessario di prendere questa decisione, ma non dobbiamo nascondere che abbiamo provato un po' di dispiacere nell'apprendere la notizia.

Doug e Mary erano così gentili tutti e due insieme... E poi erano un po' il cinema della nostra prima giovinezza... Ma il mondo va così...

A Saint Moritz, ove Douglas rimarrà ancora qualche giorno ancora, egli apprese la notizia in parola. Certo, essa non l'ha sorpreso, ma poichè egli trascorre a Saint Moritz una vita piuttosto ritirata, passando intere giornate in escursioni, e il resto del tempo nel suo appartamento e si sforza il più possibile di sfuggire alla pubblica curiosità — ci è sembrato che Doug avesse perduto un po' della sua gaiezza e che anche il suo abituale sorriso, quel primaverile sorriso che egli ha saputo conservare a dispetto degli anni, avesse perduto un po' della sua luminosità.

I figli... degli "astri"

Anno 1934

STATO CIVILE DI HOLLYWOOD

Nascite: maschi 11; femmine 4

Uno sguardo alle statistiche di Hollywood circa i bambini.

Durante l'anno 1934 sono venuti ad allietare le case di alcune dive 11 maschi e 4 femmine.

E' molto strano che i maschi siano stati in prevalenza, poichè in genere nascono più femmine che maschi. D'altra parte la prevalenza di maschi nel campo artistico cinematografico non ha molto valore, giacchè la donna sarà sempre a... comandare. Comanda fuori Hollywood, immaginate quindi se può essere diversamente nella città del cinema, dove si trovano le più belle e più intelligenti donne d'America.

Ad osservare le statistiche circa le nascite nell'elemento cinematografico, troviamo che nei primi mesi dell'anno le donne avevano avuto il sopravvento. Cominciò Malinda, arrivata con grande gioia nella casa di Joan Bennett e Gene Markey.

Seguì l'arrivo di Maria Carolina nella casa di Dorothy Jordan e Meriam C. Cooper.

Ed erano già due femmine, quando si presentò al mondo Robert Allen attraverso la presentazione dei genitori Billie Dove e Robert Kenaston.

A questo punto cominciarono le scommesse. V'erano molte coppie che aspettavano il « lieto evento » e così si scommetteva se le femmine avrebbero mantenuto il primato, oppure i maschi sarebbero stati più numerosi.

Le artiste puntavano sui maschi (abitudini dello schermo), e gli artisti favorivano le femmine (ed anche ciò derivava dalle loro tendenze e... rituali-cinematografiche).

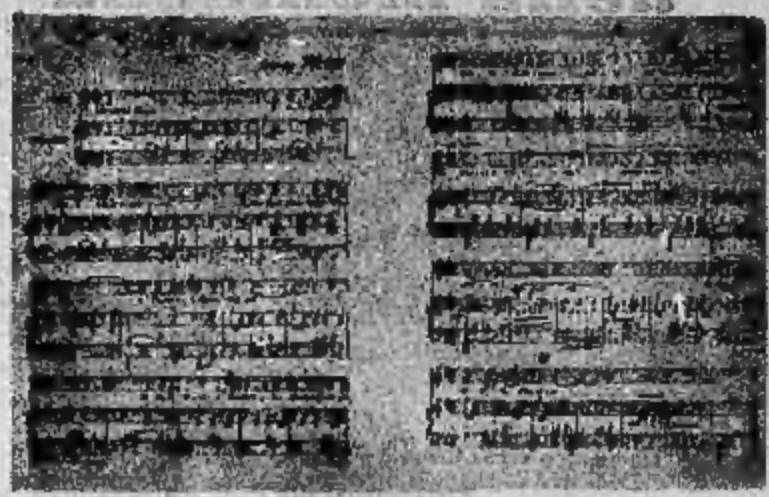
Sabato 19 Gennaio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 17 -- TORINO --

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

La *Bohème* di Puccini trasmessa dal "Carlo Felice„ di Genova

La romanza pucciniana che poi divenne il quartetto della «Bohème»

E' ancora possibile dire qualche cosa di nuovo, o per lo meno, di pochissimo conosciuto intorno alla «Bohème» di Puccini?

Crediamo di sì; altrimenti non meriterebbe la spesa di intrattenersi a parlare di un'opera che è notissima a tutti gli italiani ed è stata ripetuta su tutti i teatri del mondo, con un successo enorme.

Eppure quando la si rappresentò per la prima volta, e fu la sera del 1.o febbraio 1896, al Teatro Regio di Torino, ben pochi erano persuasi della riuscita e della vitalità dell'opera. Sul palcoscenico ed in platea, fra i pochi ammessi alla prova generale, spirava una fredda aura di diffidenza: si facevano i confronti con la «Manon» che sulle scene del Regio aveva trionfato tre anni prima e per tale ragione autore ed editore avevano scelto il nostro massimo per la «prima».

Alla prima rappresentazione, le malinconiche profezie di insuccesso parvero divenire una realtà: l'opera fu accolta assai freddamente ed il pubblico, pur avendo applaudito, non molto convinto, aveva lasciato il teatro, disorientato e non soddisfatto.

«Soavemente pallida...»

Mimì era la Ferrari, Musetta la Pasini, Rodolfo il Gorga e Marcello il Moro: il direttore, Arturo Toscanini che aveva rivelato e sostenuto Catalani ed era affettuosissimo amico di Puccini. Ma il valore dei cantanti e le cure del direttore non erano valse a scuotere il difficile pubblico delle «prime in Italia», ed il freddo del 1.o febbraio fu il freddo dell'accoglienza.

Alla prima erano presenti Giulio e Tito Ricordi, Giacosa ed Illica, Boito e Camerana; Giacosa che a Torino era carissimo si sgolava a sostenere che l'opera era bellissima...

Tutto inutile: ma alle repliche l'umore del pubblico cambiò e la freddezza iniziale si mutò in trionfo.

A proposito: l'aria della vecchia zimarra apparterrebbe a Rodolfo. Infatti nel romanzo del Murger si narra che fu il poeta Rodolfo a vendere i suoi abiti per curare ancora un giorno almeno la sua Mimì: che figura però avrebbe fatto in quell'ultimo atto Rodolfo, tutto accasciato e preoccupato della sua ritornante rondinella, se si fosse piantato in mezzo alla scena a levarsi la zimarra e cantarle il patetico addio? Così l'indovinata romanza fu affidata al filosofo Collìne, più adatto per le filosofiche considerazioni del caso.

E Mimì?

Theodore de Banville che la conobbe «soavemente pallida, trasparente come una figura di Holbein, gli occhi come lo specchio di un cielo immenso» era un delicato fiore.

«Mimì di serra è fiore...»: figuretta sottile, aveva il viso di un pallore d'avorio, labbra fresche, capelli castani ed occhi azzurri.

Questi sono i lineamenti della Mimì di Murger, ma anche di una Mimì che Puccini giovinetto aveva conosciuto a Lucca quando, prima di andare al Conservatorio di Milano, istruito dal maestro Angeloni — dopo la morte di suo padre organista che gli aveva insegnato i primi elementi dell'arte — andava a suonare l'organo nelle chiese di Lucca e di fuori.

Nella casa di fronte a quella dove egli abitava, Puccini vedeva ogni mattina affacciarsi ad un balcone una giovinetta che curava i vasi di fiori posti sul davanzale. Gioventù, fiori, amore... sono tutta una cosa, e Puccini compose allora una melodia, intitolata «Sole e Amore» che incomincia così:

«Il sole allegramente — batte ai tuoi vetri — amor batte pian piano al tuo core».

Il motivo era dolce e soave, come

CARLO ANGELONI
il primo maestro di Puccini

il primo destarsi all'amore... Quando Puccini compose la «Bohème» se ne ricordò: e la romanza, dedicata alla fanciulla, forse ignota per nome al musicista, divenne nell'opera il motivo, sviluppato nel quartetto che dice: «Addio, dolce svegliarsi alla mattina...». La romanza fu stampata sul periodico musicale «Paganini», ed è perciò facile eseguirne il controllo. Il pezzo, trasformandosi da canzone a caposaldo di un bellissimo e popolare quartetto, non mutò ambiente spirituale: e Puccini fece bene ad innalzarne l'ufficio, altrimenti una così spontanea e peregrina idea musicale sarebbe rimasta a sfiorire come i garofani della fanciulla.

Dolce soave motivo

Narrava un giorno Puccini fra pochi amici, come aveva fatto a creare la commovente scena della morte di Mimì, da quando la fioraia dice: «Sono andati, fingevo di dormire...». La poesia stava sul leggio del pianoforte ed egli meditava la scena. «Ecco — si diceva — Mimì ormai è finita. Non ha più fiato: tuttavia vorrebbe dire grandi cose e comincia tentando una larga espressione. Poi le forze vengono sempre meno...». E si disegnò in tal modo un canto parlato a brevi tappe degradanti, come se Mimì volesse prendere respiro: e applicando ciò che diceva, Puccini trovò naturalmente il motivo ed il suo sviluppo. Da questo momento egli componeva della musica e si faceva poi scrivere i versi adatti. Così fu pel famoso valzer di Musetta nel secondo atto della «Bohème». Aveva intuito che Musetta doveva dire e fare qualche cosa che caratterizzasse prontamente la sua psicologia di civetta e di romantica, di femmina provocante ed appassionata. Puccini abbozzò un pezzo che cominciava con una danza e terminava con una lacrima, leggero all'inizio, grido d'amore in fine: era il valtzer di Musetta «quando men vo soletta per la via...». Ma non aveva parole e andò da Giacosa di fargliele: gli spiegò la situazione, il momento psicologico ed il ritmo. Ricordati bene, diceva a Giacosa, il ritmo deve essere questo: «Coccorìcò — coccorìcò — bistecca...».

E Giacosa, dopo molte sudate fatiche, gli mandò la poesia «Quando men vò — quando men vò — soletta» che risponde a perfezione.

A tutti è noto che la rivelazione di Puccini al Conservatorio di Milano avvenne con quel «Capriccio sinfonico» presentato come tema d'esame e che Ponchielli fece eseguire come saggio finale alla chiusura dell'anno scolastico. Tutti ne furono meravigliati e il famoso critico Filippi ne scrisse un lungo articolo sulla «Perseveranza» del 15 luglio 1883.

Un giorno del 1895 Puccini va al Conservatorio e cerca l'archivista:

— Sono Puccini — gli dice — vorrei vedere quel «Capriccio sinfonico» che nel 1883 ho composto e fu eseguito per saggio d'esame...

L'archivista fruga tra le ordinate carte del 1883 e lo trova. Puccini lo rilegge, poi... se la fugge tra le proteste dell'archivista, portando via il pezzo sinfonico.

Quel ritmo originale che apre la «Bohème» e serpeggia poi spesso nell'opera sino alla fine, è il tema svolto nel «Capriccio sinfonico», nei momenti in cui la bohème vera della sua poverissima giovinezza lo spingeva sulla via dell'arte e della gloria.

L. M.

REGIO

Stasera l'ultima del *Werther*
La popolare dei *Capuleti e Montecchi*

Per questa sera, sabato, alle ore 21, è stabilita la terza ed ultima definitiva rappresentazione del *Werther* di Massenet, con la quale il tenore Tito Schipa prende commiato, avendo altri impegni. Lo spettacolo di stasera è a prezzi normali e fuori abbonamento, e sono quindi disponibili tutti i palchi e le poltrone. Il *Werther*, diretto da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti con Tito Schipa, Iris Adami Corradetti, Lyana Grani, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Liana Avogadro, Luigi Cilla e Vittorio Baldo.

Domani sera, domenica, alle ore 21, ultima definitiva rappresentazione a prezzi popolari dell'opera di Bellini *I Capuleti e i Montecchi* con Adelaide Saraceni, Anna Masetti Bassi, Renzo Pigni, Giulio Tomei e gli altri interpreti consueti.

Si stanno intanto svolgendo le ultime prove dell'opera di Lodovico Rocca, *Il Dibuk* su libretto di Renato Simoni. L'opera del compositore torinese prescelta al concorso indetto dalla «Scala» sarà diretta da Franco Ghione, che già la concertò e diresse lo scorso anno a Milano. Ne saranno principali interpreti Augusta Oltrabella, Angelica Cravcenco, Silvio Costa Lo Giudice, Leone Paci, Giulio Tomei e Renzo Pigni. Per la messinscena è stato chiamato espressamente il notissimo regista Lotario Wallerstein, che già aveva curato l'allestimento scenico dell'opera alla «Scala». La prima rappresentazione di *Il Dibuk* è stabilita per martedì sera in turno d'abbonamento dispari, come quinto spettacolo della serie completa: e la vendita dei posti si inizierà lunedì mattina.

ALFIERI

Quelle dai cappelli verdi in serata d'onore della Menichelli

All'«Alfieri» la Compagnia del teatro comico rappresenta questa sera *Quelle dai cappelli verdi*, la piacevole commedia di Acremant, in spettacolo d'onore di Dora Menichelli. Lunedì serata a prezzi popolari *Un bacio e nulla più*, commedia musicale di Halasz e Eisemann.

Quelle dai cappelli verdi si replicherà anche nei due spettacoli di domani.

VITTORIO

Le ultime recite della Compagnia viennese

Al «Vittorio» stasera e nei due spettacoli di domani la «Compagnia viennese d'operette e grandi spettacoli» darà le sue ultime recite con *Un ballo al Savoy*, la divertente applaudita operetta-rivista di Grundwaldel, Lohner Beda e Abraham.

CHIARELLA

Lunedì: Chabernot e le sue «Riviste magiche»

Lunedì prossimo debutteranno al «Chiarella» il noto illusionista italiano Chabernot e la sua Compagnia di riviste magiche, che già allo stesso teatro ebbe modo, tempo fa, di farsi applaudire dal nostro pubblico.

ODEON

Repliche de *I mafiusi*

All'«Odeon» ha riscosso ieri sera vivi e replicati applausi *Il cavaliere Pedagna*, la nota commedia di Luigi Capuana che fa la piacevole dipintura di una specie di burbero benefico, tipo assai sfruttato sul teatro, ma presentato qui sotto aspetti caratteristici e con tocchi originali. Questa sera e domani la Compagnia ritorna ai caratteristici *Mafiusi alla vicaria di Palermo* del Rizzotto, uno dei più schietti successi della presente stagione.

ROSSINI

La prossima novità di M. Mangini e A. Cuconato

Mentre al «Rossini» continuano con sempre lieto successo le repliche di *Sei tu dal diavolo*, il divertente «vaudeville» di Barbera e Otha, repliche che si protrarranno sino a giovedì prossimo, la Compagnia di Mario Casaleggio annuncia per venerdì prossimo la andata in scena di un'altra novità: *Vedi Napoli e poi... torniaci*, commedia musicale in 3 atti e 8 quadri di Mario Mangini, l'applaudito autore di *Bottega ...* e di *La signora è servita!* La musica è del giovane e valente maestro torinese Aldo Cuconato, anch'egli noto al nostro pubblico.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (I)

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Notizie della signora — 17,10: Musica da ballo: Orchestra Angelini, n. [illegible] — 17,55: Com. Uff. [illegible] — 18,10: Notizie agricole — 18,50: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia — 19: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime; Lo sport — 20,45: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: «La Bohème», opera in 4 atti di G. Puccini; direttore d'orchestra Angelo Questa; interpreti: O. Mazini, I. Brunazzi, N. Ghirardini, V. Emilica, N. Rakowsky e U. Cecchi — Negli intervalli: Renzo Bacchetti: «Cinematismo rappresentativo», conversazione - Libri nuovi - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,50: Musica varia — 20,45: «Jack [illegible]», commedia in 1 atto di Gino Rocca — [illegible]: Concerto variato: Canzoni russe cantate dal basso P. Prokopieni - R. Strauss: «Il [illegible] della rosa», selezione (esecutori: G. Caputo, M. Serra, Mazzara) - Libri nuovi — 22,30: Musica leggera e da ballo — 23: Giornale radio.

Bolzano: 21 (vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: Concerto di musica teatrale — **Vienna**: 20,45: «Emmerich Kalman» di Victor Hruby — **Praga**: 20,20: Concerto corale — **Copenaghen**: 20,30: Serata danzante — **Bordeaux-Lafayette**: 21,30: «Castelli in aria» rivista — **Lyon la Doua**: 21,30: «Dodo» operetta di M. Yvain — **Marsiglia**: 21,45: Concerto vocale e strumentale di musica leggera — **Parigi P. P.**: 20,30: Dischi — **Parigi T. E.**: 20,30: Teatro — **Radio Parigi**: 21: «Au temps des merveilleuses» operetta di Willemetz — **Rennes**: 21,30: «Julien», G. Charpentier — [illegible]

Il barone D'Aura

...Parlò con tono secco. Lo sguardo del vecchio era fisso sul volto di Edgardo...

(dal romanzo «Il prezzo del riscatto» in 4.a pagina).

Frammenti di un mondo in dissoluzione

Dove sono andate a finire le antiche "stelle„ dell'operetta?

ROMA CRISCUOLO

EMMA VECLA

Si vuol richiamare in onore questo genere d'arte, ch'ebbe mirabili fulgori e periodi splendidi di bellezza e di fortuna?

L'operetta conta una dozzina almeno di capolavori, che hanno in sè tante virtù d'arte da sfidare il tempo, per definizione ingiurioso e sgretolatore; oltre ad un centinaio di produzioni che potrebbero lietamente ritornare sulle scene accolte con gioia e favore, perchè ricche ancora di fresca bellezza e di gentile ispirazione.

«Oggetto da sfruttare»

L'esperimento fatto dal Carro di Tespi del Dopolavoro, con l'allestimento del «Boccaccio» (esperimento che con l'identica edizione sarà fra breve ripetuto al Teatro Regio di Torino) ha dimostrato che anche nelle operette vi sono stigmate d'arte nobilissima e che possono soddisfare contemporaneamente lo spirito desideroso d'impressioni artistiche ed il bisogno di giocondo sollievo a cui l'arte può e deve indirizzare le sue manifestazioni.

AIDA DE LYS-TRUCCHI

L'abbandono e lo spregio in cui cadde l'operetta è stato dovuto alla mancanza di decoro, di serietà e dignità cui è stata fatta segno da capocomici e da pseudo artisti; l'operetta divenne «oggetto da sfruttare» e strumento per guadagnare alla meglio un pezzo di pane da parte di tutti gli artisti lirici falliti, sfiatati e distrutti; o da principianti ignari e digiuni d'ogni senso e cognizione d'arte.

Ma fate interpretare, come avvenne la scorsa estate, il «Boccaccio» da un complesso artistico che conti i nomi di Fiorica Cristoforeanu, di Iris Adami Corradetti, di Emilica Vera, ecc. e vedrete quali effetto e risultato otterrà la operetta. Vi furono delle regine e stelle d'operetta che ebbero fama vasta e giustificata perchè portarono nell'interpretazione dei lavori ad esse affidati, ricca bellezza di voce, senso squisito d'arte, signorilità di atteggiamento, finezza preziosa d'interpretazione.

Molte di queste stelle vivono ancora, lontane dall'arte militante, per la loro età, ma ricordate con soddisfazione dagli antichi ammiratori: altre invece partecipano ancora alla vita del teatro. Abbiamo ricordato sopra il nome di Fiorica Cristoforeanu: questa che debuttò appunto in operetta all'Alfieri di Torino, è ora apprezzata artista lirica che ha cantato e canta alla Scala, al Reale dell'Opera di Roma, al San Carlo, al Teatro Regio, ecc.

Emma Vecla, che fu la più geniale e maliziosa Vedova allegra, cioè Anna Glavari, vive da perfetta signora a Milano, dove partecipa a molte opere benefiche ed assistenziali.

Gea della Garisenda che fu tra le più signorili e squisite artiste del periodo d'oro del Balbo, ha sposato il grande industriale senatore Teresio Borsalino e vive in una splendida villa a [illegible].

Silvia Gordini Marchetti se ne vive a Milano: essa fu tra le prime creatrici delle parti migliori con Giulio Marchetti il quale aveva dato all'operetta una vita dignitosissima e gloriosa.

E chi non ricorda Nella Regini? Sposata a Scarneo che è anche un nobile nome d'arte se ne sta a Milano come l'altra stella fulgida Ines Lidelba Franticelli, ora distinta signora e affettuosa madre di famiglia.

Anche Pina Gioana — la veterana — è viva ancora a Milano.

La bellissima Ines Imbimbo, grande ornamento della Compagnia stabile «Città di Milano» ed Amelia Fioretti si sono ritirate a Bologna nelle loro famiglie e compaiono spesso nelle manifestazioni d'arte locali.

Roma ha una larga costellazione delle antiche stelle dell'operetta, a cominciare dalla signora Elodia Maresca Eller, sposata ad un distinto ufficiale, dopo essere stata una preziosa gemma della Compagnia di suo padre. E nella capitale vive l'eletta signora Sofia Alfos Barbieri che brillò nella grande lirica e passò poi prima donna nella «Città di Milano»; e così Aida de Lis Trucchi vedova del brillantissimo Renato Trucchi la cui scomparsa repentina e tragica sollevò tanto compianto; e Dora Theor [illegible] ricordata per la sua bellezza e grazia; e Bianca Masini Papi fiore gentile del limpidissimo canto italiano; e Carmen Mariani e Tina Ghirelli e qualche altra.

Quelle che resistono

Alcune resistono ancora, intrepide e pregiate, nella vita artistica militante, come Emilica Vera che rivedremo presto al Regio in «Boccaccio» insieme con la Cristoforeanu; Roma Criscuolo, fiorente ancora di espansiva vitalità, che nel teatro lirico raccoglie tuttavia plausi calorosi nel ruolo di soprano drammatico; la graziosissima Nietta Zanoncelli ed alcune altre ancora cui sorride, se non la giovinezza, la vigoria dell'arte.

Queste che furono le stelle del cielo operettistico vivono ancora, rimpiangendo forse che il mondo di cui furono tanta parte, vada, o meglio, sia andato in dissoluzione: perchè il mondo dell'operetta ha perduto la forza di coesione che la reggeva nell'orbita assegnatagli nell'universo artistico. Oggi operetta può voler significare l'ultimo gradino a cui discende la dignità e serietà dell'arte: mentre vent'anni or sono era titolo d'onore militare nella Compagnia di Mauro, di Marchetti, di Maresca, di Gargano, della Garisenda, alle quali davano lustro anche eccellenti compositori quali, per stare fra gli italiani, G. Ricordi, A. Gentili, M. Costa, Darclée, De Cocco, R. Leoncavallo, e ne curavano il decoro scenico artisti come Gaydo e Caramba.

La risurrezione dell'operetta, come l'ha tentata il Dopolavoro, sarebbe gesto nobilissimo e meritorio per l'arte italiana.

Ellenzo

Scrivete a Firmino

Firmino risponde gentilmente a tutti coloro che hanno qualche dubbio da chiarire, qualche quesito da sottoporgli e, più semplicemente, abbiano desiderio di chiacchierare un poco. Scrivere a Firmino, «Stampa della Sera», via Roma, Torino.

FOLCHETTO. — Sistemi infallibili per sedurre la donna li troverai in parecchi manualetti altrettanto semplici quanto specializzati nella materia. Non so se ti serviranno davvero, ma so che fa sempre piacere seguire un consiglio: è una forma deliziosa di abbandonarsi alla pigrizia. Per conto mio giudico interessanti e definitivi i consigli suggeriti da Shakespeare qualche secolo fa ma che non hanno perduto di freschezza (*Pene d'Amor perdute*. - Atto III, Scena 1a). «... cantate un'aria di minuetto sulla punta della vostra lingua, accompagnatela coi vostri passi, danzando; animatela roteando [illegible] le vostre pupille; sospirate, affettate deliri; qualche volta assorbite con impeto l'aria come se trangugiar voleste l'amore; qualche volta fiutatela con [illegible] come se di una presa d'amore foste bramoso; intanto tenetevi il cappello calato sugli occhi; le braccia incrociate sul petto come un coniglio sullo spiedo; badando di non serbare troppo a lungo lo stesso tono, ma alternandoli tutti con eloquenza. In tale guisa si seducono le fanciulle, che anche senza tali modi resterebbero sedotte e in questa guisa si ottiene quella considerazione che non è dovuta se non agli uomini d'intelletto».

?????. — «Come posso fare se lui non si decide a parlarmi?».

— Aspettare. La donna corre gravissimo rischio se si decide lei a parlare per la prima del suo amore ad un uomo, qualunque sia la posizione sociale e l'intelligenza di costui. Ella deve limitarsi ai sistemi ordinari di telefonia muta, come gli sguardi fulminanti e i sospiri collocati bene durante il discorrere. Devi sapere che se l'uomo qualche volta è asino, in amore lo è quasi in permanenza; ciò lo induce a capire questo per quello e viceversa. Si inorgoglirà e ti farà cadere dall'alto il tuo [illegible], salvo poi a rimproverarti più tardi di essere stata tu ad assumere l'iniziativa. Inoltre la certezza di essere amato per eccessiva confessione dell'altra parte, lo indurrà a sottrarsi al dovere di amare anche lui; tutto ciò quando non capiti di imbatterai in qualche bestione capace di raggelarti con qualche risposta scortese. No, no: è meglio aspettare.

IOLE. — Tu vorresti dire al tuo fidanzato tante cose ma, sul più bello, ti mancano le parole. Non affliggerti: e non credere che dipenda da mancanza di affetto. E' solamente scarsezza di vocabolario. E' assai più triste quando le parole fluiscono impetuosamente alle labbra per mascherare la tragedia che non si ha nulla da dire. Finchè stai zitta hai la gioia di non sciupare i tuoi pensieri ed anche la certezza che, se tu riuscissi a parlare, chi sa quante belle cose diresti.

LUSSOLA. — Qualcuno ha emesso le seguenti sentenze su l'uomo e la donna:

1) Gli uomini sotto i venticinque anni sono generalmente insipidi e perciò sconsigliabili. Guardarsi tuttavia dal pericolo delle tempie brizzolate. L'uomo è simile a un mobile: ha maggior valore se è tarlato dagli anni, ma appoggiandocisi, si rischia di cadere.

2) E' fra i trenta e i quaranta anni che gli uomini attraversano la crisi psicologica che li porta al matrimonio. I sintomi, per solito, sono un accentuato cinismo, accompagnato da periodi di stanchezza della vita. Basta un piccolo assalto sentimentale per vincerli.

3) Osservate sempre i gusti dell'uomo che potrà diventare vostro marito. Quelli che amano troppo i cani sono sconsigliabili perchè hanno delle idee fisse sulla fedeltà.

4) Temete i miopi quando giungono a togliersi le lenti per avere maggiore libertà di azione, perchè in qual caso diventano irresponsabili.

5) Diffidate dei timidi. Quando meno ve l'aspettate, si fanno improvvisamente coraggio e finiscono poi sempre per [illegible].

6) Il padrone di una 60 HP. può benissimo passare ai nostri tempi per il principe azzurro, ma prima di decidersi ad amarlo è bene esaminarlo come pedone.

7) Gli uomini che offrono fiori di stagione sono generalmente taccagni e posseggono una mentalità burocratica che verrà a galla in troppe circostanze private della vita coniugale.

8) Non ci sono che gli uomini ad avere conservato la poesia delle notti lunari e delle gite in barca. Una fanciulla accorta lo deve sapere.

9) La donna che non si mette il rossetto sulle labbra ha maggiore probabilità di capitolare di fronte a un assalto, perchè priva di uno dei più efficaci mezzi di difesa moderni. Gli uomini gelosi dovrebbero consigliare alle loro donne l'uso abbondante di tale trucco. E quando escono pretendano che lascino il rossetto a casa.

10) Quando un amico sparisce improvvisamente dalla circolazione e contemporaneamente non avete più notizia di una vostra amica, non siate troppo curiosi: non ne ricaverete che un dispiacere.

Firmino

La giornata di ieri del Segretario Federale

A sinistra: Piero Gazzotti fotografato tra i presenti alla conversazione da lui tenuta per l'inaugurazione del corso di cultura fascista agli alunni dell'Istituto «A. Mussolini». A destra: Nella palestra di Casa Littoria, dopo la premiazione degli espositori partecipanti alla 3.a Mostra della Meccanica e Metallurgia.

(Foto Gherlone).